



Domenica, 7 agosto 2016

Numero 32 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Opere di misericordia
Consigliare i dubbiosi**

a pagina 3

**Monsignor Bianchi,
il ricordo dell'Ac**

a pagina 8

**Santuari in città:
la chiesa della Santa**

la traccia e il segno

In cerca del «tesoro nel cielo»

Le letture di questa domenica rappresentano un esempio geniale di quella «circularità» tra teoria e prassi che è uno degli scopi più difficili per ogni educatore. Il libro della Sapienza annuncia un popolo in attesa della salvezza, il testo paolino precisa che «la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» e presenta gli esempi dei campioni della fede (Abramo, Sara, Isacco, Giacobbe) che hanno impostato la vita su quella speranza. Nel Vangelo si traggono le conclusioni «operative»: da un lato si ribadisce il fine del cammino di speranza fondato sulla fede, con l'esortazione a farsi «un tesoro nei cieli», perché «dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore». Ma a questo punto arriva il problema più concreto per coloro che accolgono questo messaggio: non tanto quello di mettere in discussione il «fine ultimo» del cammino (il tesoro nei cieli), quanto quello di condurre la vita quotidiana «come se» tale fine non esistesse, nel concreto delle nostre giornate. Di qui l'esortazione forte a «stare pronti», pensare che il Signore può venire come un ladro nella notte, quando meno ce lo aspettiamo: non tanto per reintrodurre un senso di paura che sarebbe contraddittorio col messaggio di Gesù («non abbiate paura»), ma perché egli sa che la tentazione di vivere un cristianesimo «tiepido», indolente, in cui la quotidianità delle scelte di vita non si modella sulla fondata speranza che viene dalla fede è la tentazione più insidiosa, perché più concreta.

Andrea Porcarelli



Fratelli contro il male

Zuppi sulla strage del 2 agosto: «Ho sempre pregato per questi morti»



La Chiesa con gli scarponcini Le eredità e le sfide della Gmg

Sul divano a vegetare o in campo con gli scarponcini? Lo so, sembra il titolo di un articolo sportivo. Ma è proprio questa domanda che come parroco sto ponendo continuamente al mio cuore e a quello dei giovani che erano con me alla Gmg di Cracovia. Papa Francesco, in tutte le occasioni che ha avuto, non ha fatto altro che porci di fronte ad una scelta: «Se vuoi cambiare il mondo, inizia tu! Vinci la paralisi dello stare comodamente su un divano e indossa gli scarponcini per giocare da titolare (e non da riserva) nella partita della storia del mondo!». Essere alla Gmg è sempre una scommessa. Sai che c'è, ma non puoi immaginare la pienezza di cuore che ti lascia! E' con questa convinzione che un «non più giovane curato di campagna» ha desiderato proporre questa esperienza ai suoi ragazzi. Per allargare gli orizzonti e per ritrovare un motivo di speranza. Per vedere che cos'è la Chiesa. E che cosa è il mondo. Per provare a cambiarlo. Sì, perché la Gmg è un'esperienza di Chiesa e di fede. Uno dei ragazzi è venuto a casa con la scoperta di che cosa significhi misericordia. Un'altra, si è commossa al passaggio della Porta Santa al Santuario della Divina Misericordia. Il Signore ha seminato in cuori pronti ad accogliere il frutto. Tutti, anche i più distratti, hanno ascoltato le parole accalorate di papa Francesco che li invitava a lasciarsi commuovere dalla presenza di Cristo! La Gmg, poi, è un'esperienza di una buona umanità. Lì vivi la fraternità senza timore di esagerare nella cordialità. In città dove spesso fai fatica a salutare qualcuno, alla Gmg vedi che non ti costa nulla salutare il colombiano che ti passa accanto o il polacco che si siede a fianco per condividere una buonissima birra del suo paese. Una buona umanità che passa da famiglie polacche che costruiscono nebulizzatori improvvisati per rinfrescare i pellegrini o da gesti di una imbarazzante ospitalità. Gesti piccoli, ma segnali che esiste una buona umanità. La Gmg è, inoltre, esperienza che ti porta a guardare con occhi nuovi ciò che ti accade. La Gmg, infine, è speranza. Durante la Veglia con il Papa, il Campus Misericordiae è divenuto un incendio di luce, grazie a due milioni di candele che si sono accese in quella notte. La notte del mondo è stata illuminata dalla luce della fede e della speranza. Mai come in questa Gmg, tutti (sia chi era là e sia chi è rimasto a casa) hanno avvertito l'urgenza di gridare la parola «speranza». Alcuni giovani sono rimasti a casa per paura degli attentati. Che peccato! I giovani che erano là sono arrivati a casa con la consapevolezza che la loro presenza alla Gmg non solo era la risposta al male che sta circolando nel mondo, ma con l'orgoglio di avere sconfitto la paura del terrorismo con il coraggio della fede. Sul divano a vegetare o in campo con gli scarponcini? Non è più una domanda sportiva. Diventa una domanda urgente nel cuore. Nel cuore di chi non vuole più erigere muri, ma costruire ponti.

Don Naniele Nepoti,
parroco a Le Tombe e Spirito Santo

altri servizi a pagina 6

il programma

Dal 13 al 15 a Villa Revedin la Festa di Ferragosto

Si rinnova l'invito alla tradizionale festa di Ferragosto nel parco di Villa Revedin, nei giorni 13, 14 e 15 agosto. Si inizia sabato 13, alle 17.45, con la tavola rotonda «Ricostruire una coscienza civile. Credenti e cittadini di ieri per le scelte di oggi» con la senatrice Albertina Soliani, lo storico Giampaolo Venturi e Walter Williams, modera Giuseppe Bacchi. A seguire, alle 20.45, la proiezione del film «Mission» (1986). Domenica 14 alle 11 un incontro dedicato al cardinale Giacomo Lercaro (ne parliamo nell'articolo accanto). Alle 17, visite guidate nel parco del Seminario e nelle gallerie del rifugio antiaereo. La prenotazione è obbligatoria (info: 3475140369 o segreteria@amicidelleacque.org). Alle 18 il concerto «Sotto il cielo di Budapest». Alle 21 lo spettacolo musicale «...se non le cantiamo noi...chi vùt mòi ch'a i canta?» con Fausto Carpani, Sisén e il Gruppo Emiliano. Lunedì 15, il momento centrale della giornata è la Messa dell'Assunta alle 18, presieduta da monsignor Zuppi. A seguire, il concerto di campane. Alle 21, Antonella de Gasperi e Fabrizio Macciantelli si esibiscono nello spettacolo musicale «Viviva il Paese del sorriso. Omaggio a Franz Lehár». Il parco Revedin (piazzale Bacchelli 4) sarà aperto con ingresso gratuito dalle 9 alle 23. In caso di maltempo, tutte le attività si svolgeranno all'interno del Seminario. Per info: 0513392911.

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia (non rivista dall'autore) dell'arcivescovo nella Messa in suffragio per le vittime della strage del 2 agosto 1980.

DI MATTEO ZUPPI *

Saluto i rappresentanti della comunità islamica: la vostra presenza qui credo sia motivo di speranza per tutti, per dissociarci da qualunque complicità con le mani dei violenti, per dire che chi fa la violenza in nome di Dio bestemmia. Mi ha molto colpito che l'imam di Rouen abbia vietato la sepoltura islamica ai due assassini: ho pensato che è la stessa scelta della Chiesa cattolica di scomunicare i mafiosi. Credo che la vostra presenza sia il segno che di fronte alla violenza si è uniti: quell'istintiva fraternità che Bologna rivelò in maniera evidente quel 2 agosto. Questa fraternità non dobbiamo mai perderla. Continuiamo quella riflessione che oggi ha accompagnato tutta la città; per me è la prima volta e ne sento l'emozione. Volli che la stazione fosse il primo luogo dove andare a pregare quando sono entrato nella città, perché quella ferita deve essere in realtà una luce per imparare a pregare la vita insieme, in maniera più consapevole. È una ferita per Bologna, ma anche per il Paese intero. Ne sentiamo ancora profondamente l'orrore, non solo ripensando a quel giorno terribile, ma anche rivivendolo ogni volta che la mano vigliacca del terrorismo colpisce. E ogni volta che passavo a Bologna



andavo sempre a pregare davanti a quei nomi. Davvero niente può mai giustificare la violenza. L'unica via è quella del dialogo, che sola può portare alla verità, non delle contrapposizioni senza futuro, ma del vivere insieme. Ci sentiamo tutti vulnerabili in questi mesi, perché raggiunti da notizie che ci riempiono di sgomento e paura. Ma non vogliamo e non potremmo mai abituarci al dolore. Dio in questo ci aiuta, perché non si abitua al dolore, lo prende su di sé, proprio perché non sia l'ultima parola sulla nostra vita. Oggi allora ricordiamo questa ferita terribile, senza la quale

non capiamo la vita della nostra città, che è lontana 36 anni, eppure così drammaticamente presente. E forse, anzi, più passano gli anni, più ne sentiamo la drammaticità, l'ingiustizia, l'insopportabile silenzio di chi deve delle spiegazioni. C'è una parola che ripete Papa Francesco: la fraternità. Quella che strince immediatamente Bologna, e che nonostante diverse sensibilità, continua a unire tutta la città nella ricerca della giustizia attorno a quel dolore. La fraternità è quella che sperimentiamo oggi e vogliamo continuare a costruire fra di noi. Questo è anche l'anno della misericordia, e noi lo crediamo anche per questa ferita. Ma la misericordia non è lontana dal cambiamento. Dio è davvero più grande del nostro cuore, ma solo cambiando possiamo trovare la vera risposta alla domanda di giustizia che viene dalle vittime. La memoria, senza misericordia, finirebbe per diventare una prigione, ma la misericordia completa la giustizia, e desidera la giustizia. Proprio per questo vorrei

rivolgere un appello: c'è chi sa. Il mio appello è: liberatevi dal peso e liberate dalla vergogna che è la mancanza di giustizia. Trovate un modo di parlare, lo dovete a quelle vittime. Dio è dalla parte di Abele, con il suo giudizio e con la sua misericordia. A distanza di anni anche voi non siete più gli stessi, ma quel grido, quel dolore, quell'orrore è e sarà la vostra condanna se non scegliete la via di liberarvi e liberare dal male. Siate diversi davvero, liberatevi da questo peso. Lo dovete a Dio ed a quelle sue creature che con la vostra complicità avete ucciso.

* arcivescovo di Bologna

Lercaro, vescovo fra tradizione e innovazione

Sarà uno dei momenti centrali dei tre giorni della «Festa di Ferragosto» a Villa Revedin, il dibattito che si terrà domenica 14 dalle 11 su «Giacomo Lercaro: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna». Intervengono l'arcivescovo Matteo Zuppi, Agostino Giovagnoli, docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano e Giuseppe Battelli, docente di Storia contemporanea all'Università di Trieste. L'episcopato bolognese di Lercaro – spiega Battelli – più che l'esperienza individuale di un Vescovo, fu un'intera e complessiva stagione che da lui prese anima e nome, ma che pur ruotante attorno a lui finì con il dar vita a una sorta di gigantesco cantiere, nel quale città e diocesi, ecclesiastici e laici, figure locali e talora di altrove operarono congiuntamente secondo un disegno. Lo si può riassumere in un'immagine, ricavabile dalle stesse parole di Lercaro: quella biblica dell'esercito di Esdra, i cui soldati con una mano combattevano e con l'altra costruivano». «Contro chi combatteva l'esercito simbolico di Lercaro? – si chiede Battelli – Un osservatore superficiale direbbe: contro il comunismo, fortemente radicato in queste terre e detentore del governo sia a Bologna che nella provincia. In realtà il combattimento era di più largo orizzonte e riguardava non meno del comunismo e del suo ateismo anche l'altro ateismo, quello di un mondo borghese a Bologna molto radicato e dalle origini risalenti fino a quello spirito municipale che aveva per secoli convissuto con l'autorità ecclesiastica senza mai rinunciare a un ruolo determinante. Lo stesso Lercaro lo chiamò «laicismo». Ma è la costruzione ad essere di maggiore interesse nel disegno lercariano. Costruzione in senso concreto, se pensiamo agli edifici di culto progettati e costruiti per tutto l'arco dell'episcopato di Lercaro nelle periferie della città o in provincia nel quadro del

programma «Nuove chiese». E costruzione in senso metaforico, di una presenza cattolica nella vita del territorio fatta di molteplici manifestazioni e iniziative, ora tradizionali ora dal forte carattere moderno». «Ed è questa miscela di contenuti – conclude Battelli – a suscitare un interrogativo sul carattere di quella eccezionale stagione: fu espressione di una visione antica, seppur sorretta da uno straordinario attivismo, o di una visione già proiettata verso questioni e attese che si profilavano all'orizzonte? Vescovo di punta secondo la visione di papa Pio XII, Lercaro seppe diventarlo anche secondo le successive e ben diverse sensibilità di Giovanni XXIII e Paolo VI? Se al di là dei concreti risultati teniamo conto anche delle nuove progettualità emerse nella Chiesa di Bologna durante e subito dopo la conclusione del Concilio, la risposta non può che essere affermativa». Giovagnoli parlerà invece della spiritualità del cardinal Lercaro, che, spiega, «affonda le sue radici nell'humus religioso genovese dei primi decenni del Novecento. Ne costituisce un esempio l'influenza esercitata su di lui da Giuseppe Frassinetti, le cui opere riflettono i problemi del tempo, compresa la frattura tra la Chiesa e la classe dirigente liberale, ma anche l'esigenza di un'iniziativa più moderna, presente nella Chiesa postunitaria. Frassinetti riprese in chiave nuova la tradizione ascetico-mistica genovese di santa Caterina da Genova, con una significativa insistenza sulla misericordia come fondamento della vita spirituale. Anche in Lercaro, come in

Frassinetti, la dimensione spirituale precedette la riflessione teologica, liturgica, biblica e anch'egli tentò di raccogliere cenacoli di laici, soprattutto giovani, per coltivare la chiamata alla santità». «Partendo dall'originario retroterra genovese – prosegue Giovagnoli – Lercaro si mosse nel contesto del rinnovamento della spiritualità cattolica nella prima metà del XX secolo, animato dal dibattito sul rapporto tra asceti e mistica e da una crescente propensione verso la seconda anche per quanto riguarda i laici. In



Il cardinale Giacomo Lercaro

questo sfondo maturò un crescente interesse per la liturgia, diffuso in alcuni circoli cattolici genovesi, intorno alla figura di monsignor Moglia». «Come per molti altri – conclude Giovagnoli – anche per Lercaro costituì un riferimento costante l'esortazione di Pio X a «prendere parte attiva» e a «cooperare ai santi Misteri e alla preghiera pubblica»: nel

'53 tenne una famosa relazione sul tema «Partecipazione attiva: principio fondamentale della riforma pastorale-liturgica di Pio X». La spiritualità di Lercaro poi si è fortemente evoluta attraverso l'incontro con la Scrittura e coi Padri. Dal '23 al '37 insegnò Sacra Scrittura e Patrologia al Seminario maggiore di Genova; e sono di quegli anni le sue critiche alle omelie in cui erano assenti riferimenti alla Scrittura: riferimenti che si richiamano alle «tradizioni migliori della predicazione cristiana» e sottolineano che «i Padri fecero oggetto della loro predicazione la Sacra Scrittura». Tra i temi patristici che più lo appassionarono ci furono il martirio, l'ospitalità, la filoxenia». (C.U.)

Fra Cristoforo, il «consiglio» del perdono a tutti



Il dubbio è una delle caratteristiche salienti dell'uomo moderno; una prima forma è il dubbio cartesiano. Se si vogliono scoprire le leggi che regolano il mondo, scrive Cartesio, bisogna mettere tutto in discussione: solo ciò che resiste alla critica della ragione può essere accolto come vero. Il dubbio rende possibile il cammino del sapere umano e il dominio della ragione sul mondo. Non c'è quindi bisogno di alcun consiglio, ma solo di lasciar fare alla ragione, senza interferire con la sua ricerca della verità. Ma il dubitare più famoso è quello dell'Amleto di Shakespeare, condensato nel monologo «Essere o non essere». Qui si esprime il dilemma su cosa sia più degno dell'uomo: «sopportare le percosse e le ingiurie di una sorte atroce, oppure prendere le armi contro un

mare di guai e, combattendo, annientarli». «Dormire» in una vita di rassegnazione o «morire» in un'esistenza di lotta? Proprio il sogno di una vita senza conflitti e dunque senza dubbi «ci rende esitanti», perché non sappiamo se siano da «preferire i mali che sopportiamo ad altri che non conosciamo», perché collocati dopo la morte, «il paese inesplorato dal quale nessun viandante ritorna». Amleto riconosce che è la paura del castigo eterno a consigliare gli uomini dubbiosi, inducendoli a desistere dalle loro imprese sanguinarie. L'umanità comune si rifugia nel mondo irreal del sogno, perché non ha più il coraggio di tagliare il cappio del dubbio. Ma gli uomini grandi sfidano la vita con i suoi destini avversi. Proprio in contrapposizione con l'eroismo

combattente dell'umanità moderna, ne «I promessi sposi» Manzoni propone la figura del consigliere: fra Cristoforo, divenuto mite a proprie spese dopo avere ucciso un altro uomo. Animato da una fiducia illimitata nella Provvidenza, Cristoforo accompagna con i suoi consigli il cammino di Renzo. E giunto al compimento della vita, consegna a Renzo e Lucia un pezzo di pane: «Il primo che ho chiesto per carità. Serbatelo; fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a' superbi e a' provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! Tutto, tutto!». Consigliare non è dire che cosa si dovrebbe o non dovrebbe dire e fare. Consigliare è lasciare in eredità una vita spesa a chiedere perdono e a perdonare.

Paolo Boschini

La verità batte il pensiero debole

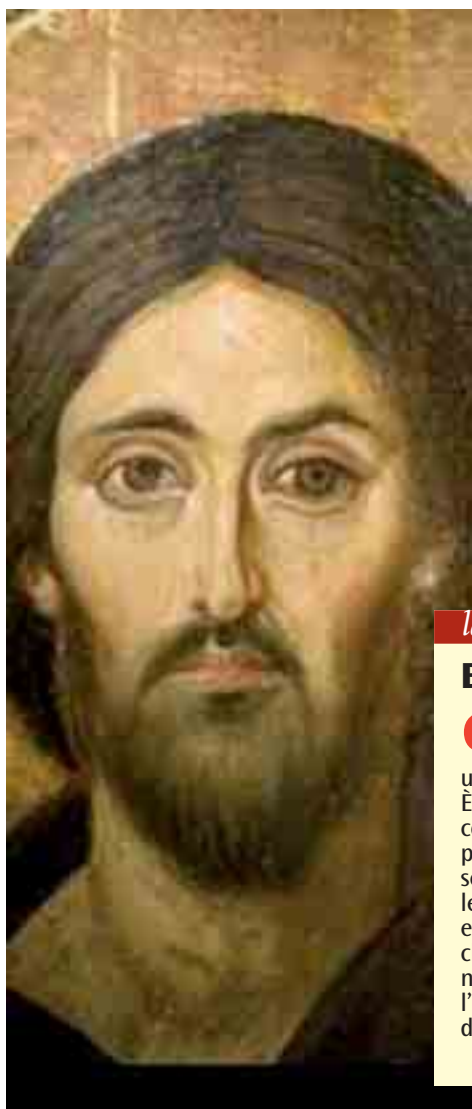
Il solito vi è una netta distinzione tra chi compie le opere di misericordia corporale e chi le riceve: non così per quelle spirituali ed è bene che sia così. Tutti ne siamo destinatari, l'importante è diventarne anche «operatori». Per consigliare chi è nel dubbio, pare importante saper accedere alla certezza della Verità, che grazie alla fede sappiamo bene dove trovare. «Io sono la Verità» dice il Signore, e questa ci è offerta attraverso la sua parola e la tradizione millenaria della Chiesa. Circa tre secoli fa alcuni filosofi inglesi decretarono l'impossibilità di attingere alla «verità oggettiva», gettando così le basi dell'empirismo, del soggettivismo e dell'individualismo, cioè di quel «pensiero debole» che sta sgretolando la nostra società, e di cui tanto si preoccupava il cardinale Biffi. Il rischio infatti è che anche noi cristiani ne veniamo travolti, nonostante le certezze che abbiamo a portata di mano, scritte già nel Deuteronomio e riaffermate da San Paolo: «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo» (Rm 8,9).

Emilio Rocchi



Ottavo approfondimento
sulle Opere di misericordia
sul tema «Consigliare i dubbiosi»

Dubitare e spiegare, le strade della fede



DI ELEONORA GREGORI FERRI

«Consigliare i dubbiosi» è la prima fra le Opere di misericordia spirituale. Le parole chiave per comprenderne a fondo il significato sono «consiglio» e «dubbio». Il consiglio è uno dei doni dello Spirito Santo, e non consiste, come spesso si crede, nell'esprimere una mera opinione personale. Per consigliare bene è necessario, in prima istanza, essere in sintonia con Dio. Per questo motivo, uno dei luoghi privilegiati per chiedere un consiglio e per consigliare è nel sacramento della Confessione. L'altro lato della medaglia è quello del dubbio. Dalla modernità ai giorni nostri, dubitare è diventata una chiave per leggere la realtà e un metodo di conoscenza. Tuttavia, nei secoli, la strada del dubbio ha coltivato nella nostra cultura un

senso di incertezza e di inquietudine che oggi ci ha resi insicuri, fragili, sospettosi. Siamo lontani dal significato positivo che pensatori come Sant'Agostino attribuivano al dubbio, inteso quale segno di una tensione verso la verità. Recentemente, padre Giovanni Cucci, gesuita e docente di Filosofia e Psicologia alla Pontificia Università Gregoriana ha recuperato la dimensione affermativa del dubbio (Giovanni Cucci, «Consigliare i dubbiosi. Fare spazio alla sorpresa della verità», Editrice Missionaria Italiana), sottolineandone gli aspetti positivi e definendolo come un «desiderio di vederci chiaro»; ed evidenziando che sia per aprirsi al consiglio altrui, sia per consigliare, è necessario un esercizio di umiltà. Come il dono dello Spirito guida chi dubita nella ricerca di una risposta, allo stesso modo ci si

prepara al consiglio attraverso la preghiera. A padre Nazzareno Zanni, vicesegretario provinciale della Fraternità dei Cappuccini dell'Emilia Romagna, e per tanti anni insegnante al Collegio San Luigi abbiamo chiesto di raccontarci quali sono, nella sua esperienza, gli aspetti positivi del dubitare e del consigliare. «Io sono "figlio del dubbio". Quando i miei genitori mi hanno generato, sicuramente non sapevano e dubitavano di ciò che mi sarebbe accaduto. Quando nacqui, i dubbi scomparirono e tutti dicevano "O che bel bambino!". Così crebbi senza più dubbi. Non ebbi dubbi nemmeno quando verso gli 8-9 anni sentii la "chiamata"». «Da allora – prosegue – sono vissuto nella certezza di quello che volevo realizzare. Andai avanti come un carro armato, non ponendomi mai il dubbio che la mia vocazione potesse essere diversa. Ma

arrivò il momento di incontrarmi con il dubbio. Con l'ordinazione presbiterale ho dovuto affrontare il dubbio degli altri, anzitutto verso me stesso: "Ma come? Così piccolo, e pensa a farsi prete?". Ma non cedetti a questo insulso dubbio pietoso. Mi incontrai però con il dubbio degli altri che mi ponevano tanti interrogativi, e confessavano di avere dei dubbi. Io assicuravo loro che il dubbio è "segno di fede". Perché chi non si pone dubbi, o ha una fede da smuovere le montagne, o non crede per nulla. Quante volte mi sono chiesto, girando per la strada e vedendo tanta gente dai volti sconosciuti: "Ma nessuno di quanti mi passano accanto si pone dei dubbi?". Ai più dubbiosi che non sapevano darsi pace dicevo che se alla sera la fede era più grande dei dubbi, questa era vera fede».

la citazione

Biffi: «La grande carità della verità»

Quando si tratta delle questioni fondamentali dell'esistenza, il superamento del dubbio è un'esigenza intrinseca alla funzione salvifica della verità. È grande carità ricordare questo principio alla cultura contemporanea. Noi viviamo in una società che sembra privilegiare il dubbio: secondo qualcuno esso sarebbe il segno di una mente libera e aperta a tutti i valori, mentre le certezze (e in particolare le certezze di fede) esprimerebbero angustia, dogmatismo, intolleranza, chiusura al dialogo. Se però si fa un po' di attenzione, non è difficile rendersi conto che quanti colpevolizzano l'indubitabilità dei credenti, hanno sempre essi stessi delle convinzioni che ritengono indiscutibili.

Cardinale Giacomo Biffi

riflessione

Le certezze di Dio per affrontare le incertezze

Ognuno di noi può trovarsi in qualche momento della propria esperienza di vita ad avere dubbi; in genere, su questioni terrene: intere professioni oggi devono la loro fortuna alle incertezze e ignoranza dei più e al confronto della burocrazia attuale, i problemi di Renzo erano cosucce da nulla. Nell'Opera di misericordia spirituale «Consigliare i dubbiosi», evidentemente ci si riferisce a qualcosa di più: a questioni di fondo, che coinvolgono le scelte che contano della nostra vita. E poiché si può dare solo ciò che si ha, per consigliare altri

occorre «essersi già consigliati» in proprio. Come dice il Vangelo, in ogni caso non ci si deve preoccupare di ciò che si dirà, perché ci sarà chi ci pensa per noi. Dio dà a ognuno la coperta secondo le necessità, assicurava padre Clemente Vismara, che di queste cose se ne intendeva. Nell'attuale moltiplicarsi delle informazioni, sollecitazioni, pareri, legati ai nuovi mezzi di comunicazione, nella parallela, proporzionale, diminuzione della riflessione e dell'approfondimento, la confusione pare avere raggiunto il livello massimo. Ognuno deve dire la sua e,

verrebbe da pensare, meno sa, più parla. Chi è onestamente in dubbio non può che apprezzare un consiglio. Gli altri, non ve lo verranno a chiedere; o, se lo faranno, sarà per potere poi sostenere il contrario: di questi esempi sono ricchi i Vangeli. In campo spirituale, nell'ambito della fede, il dubbio può essere, secondo l'età e le situazioni, un connotato della crescita, un effetto della «vulgata» generale, un modo di sentirsi giustificati. Sta a noi testimoniare che esistono delle certezze positive, che sono liberatorie da quelle negative.

Giampaolo Venturi

Nella Bibbia la risposta di Dio: affidarsi sempre a lui

Il dubbio come noi lo viviamo era sconosciuto all'uomo biblico: per lui ogni domanda ha il Signore come interlocutore. Consigliare allora significa incoraggiare alla scelta che nasce dalla passione per Dio e non dal calcolo costi-benefici

La condizione del dubbio, così come noi la viviamo oggi, era sconosciuta all'uomo biblico. Anch'egli s'interroga sulla verità e sul bene, ma ogni sua domanda ha Dio come interlocutore. Giuseppe, il promesso sposo di Maria, vive il dilemma tra rispettare la legge o superarla (Mt 1,19). Egli non sa da che parte stia la vera obbedienza, finché non arriva Dio a consigliarlo di trasgredire quella stessa legge che Egli aveva dato al suo popolo (Mt 1,20). L'intervento divino non porta alla formulazione della risposta esatta, ma all'adempimento della promessa fatta dal Signore per bocca di Isaia: «Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio» (Mt 1,21). Maria, la promessa sposa di Giuseppe, vive invece la dimensione tragica del dubbio: non coglie il significato dell'apparizione e delle parole di Gabriele: che cosa le sta

dicendo? La risposta di Dio è: «Non temere» (Lc 1,30). Consigliare significa incoraggiare alla scelta che nasce dalla passione per Dio e non dal calcolo costi-benefici. Il dilemma, così, si scioglie con un atto di affidamento: «Eccomi» (Lc 1,38). Pietro va incontro a Gesù camminando sulle acque del lago di Galilea. Ha paura e comincia ad affondare (Mt 14,29). Gesù lo afferra, lo porta in salvo e poi lo apostrofa: «Tu sei l'uomo del dubbio e della fede vacillante». Solo in questo caso, il dubbio e la fede sono alternativi, perché il dubbio nasce dalla paura e non da un difetto di conoscenza. Qui il dubbio tocca la sfera emotiva del cuore umano, dove prendono corpo i sentimenti. Gesù non consiglia Pietro, ma lo libera dal dubbio che lo sta facendo affondare e così rigenera la sua fede. Per non scandalizzare i piccoli (Mt 18,6) e per

«portare su di noi le infermità dei deboli» (Rom 15,1), occorre lasciarsi consigliare da questa «voce che al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore» e che ci «chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male». Essa custodisce la «legge scritta da Dio dentro al cuore». Obbedendo a essa, l'uomo realizza la propria dignità. Ancora una volta è Dio in persona che, dal nucleo più segreto della nostra esistenza, ci consiglia e scioglie il dubbio che ci inquieta. «Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale» (Gaudium et Spes 16). Per noi che siamo creature e figli, non c'è altro modo per portare un barlume di senso nell'oceano del dubbio. (P.B.)



«Dubbio», scultura di Ben Hauck

Il Concilio: «Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e risolvere i problemi»

A Cento la Vergine della Rocca

Tornano nel nostro Santuario della Rocca di Cento due importanti date agostane: la data di oggi che segna l'inizio della festa della Madonna della Rocca e il 15, ricorrenza della solennità. Dal 2012, anno in cui il terremoto ha reso inagibile il santuario, la festa in onore della Beata Vergine viene allestita nel parco del convento. Le sue origini sono lontane: l'immagine era stata dipinta sul muro in una stanza a piano terra nella vicina Rocca, presumibilmente verso la fine del 1500. Attorno a questa immagine si formò un gruppo di preghiera e per le molte grazie ricevute la stanza fu adibita a Cappella. Nel 1721 papa Innocenzo XIII permise la celebrazione della Messa in quella Cappella e concesse l'indulgenza plenaria a coloro che visitavano e pregavano quell'immagine nella festa

dell'Assunta. Nel 1804 la Rocca diventò carcere e fu vietato l'accesso ai fedeli. L'immagine venne allora trasferita nella vicina chiesa dedicata allo Spirito Santo: è il 24 settembre 1804. L'8 luglio 1855, durante una grave epidemia di colera, dopo un triduo di suppliche alla Beata Vergine, a Cento cessarono le morti e da quel giorno all'immagine venne attribuito il titolo di «Salus infirmorum». Nel settembre 1904 si fecero grandi festeggiamenti per il primo centenario della traslazione della Sacra Immagine. Il 15 febbraio 1944 la cittadinanza fece voto solenne alla Madonna impegnandosi, qualora la città di Cento e la campagna adiacente fossero scampate ai bombardamenti anglo-americani, a fare ogni anno, il 15 agosto, una solenne manifestazione di fede. E così avvenne: la città rimase quasi

completamente illesa dai bombardamenti! Nel 1958 il cardinale Lercaro elevò la chiesa a Santuario, proprio «in considerazione della ininterrotta e profonda devozione che la città di Cento ha per tanti secoli professato alla Santissima Vergine della Rocca, dello zelo e dell'assidua cura che i padri Cappuccini hanno, in questo secolo di loro dimora a Cento, sempre dimostrato verso la chiesa, che custodisce la Sacra Immagine, allo scopo di aumentare sempre più tra il popolo cristiano la pietà verso la Madre di Dio, invocata con il titolo di Salus infirmorum», come riporta la Bolla cardinalizia datata 15 agosto. Ecco perché ogni anno, il 15 agosto, l'immagine della Madonna della Rocca lascia il santuario per attraversare processionalmente le vie della città. Padre Ivano Puccetti, cappuccino



Il giardino del convento e la chiesa provvisoria

Il programma delle feste Domenica Messa di Zuppi

Oggi a Cento inizia l'Ottavario in preparazione alla festa della Madonna della Rocca, protettrice della città, della campagna e dei dintorni. Ogni giorno, fino a sabato 13, Messe alle 9 e alle 18.30 (predicatore il cappuccino padre Paolo Berti) e Rosario alle 18. Domenica, vigilia dell'Assunzione di Maria, canto dei Primi Vespri alle 17.30 e solenne concelebrazione alle 18.30 saranno presieduti dall'arcivescovo Zuppi. Nel giorno della solennità, lunedì 15, Messe alle 7.30, 9 e 10.30, alle 17 benedizione dei bambini, alle 17.45 canto dei Secondi Vespri, presieduto da monsignor Stefano Guizzardi e alle 18.30 Messa solenne e processione

per le vie della città, accompagnata dalla banda «G. Verdi» di Cento. Momenti importanti dell'Ottavario saranno le visite della Madonna alla Casa protetta «G. B. Plattis», al Centro socio-riabilitativo residenziale Anffas «Coccinella gialla» e al Pensionato Cavalieri. Ogni sera nel parco del convento si potrà stare in compagnia, nello spirito francescano, cenando allo stand gastronomico, allietati dalla rassegna «Voci dal Parco» con musica, danza, divertimento e allegria. Inoltre mostra/mercato missionaria dei frati cappuccini, stand con libri ed oggetti religiosi, mercatino dell'usato e pesca. Il ricavato sarà destinato alla ricostruzione del Santuario.

Così le Missionarie dell'Immacolata, che portano il suo nome, celebreranno il loro santo patrono (canonizzato nel

1982) domenica nel Cenacolo Mariano: una Novena in preparazione e una veglia di preghiera aperta a tutti

Kolbe, l'anniversario 14 agosto. Ricorrono i 75 anni del martirio del francescano che morì per salvare un fratello

DI MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

Celebriamo con gioia i compleanni, che ci ricordano il valore della vita, oppure gli anniversari di matrimonio; perché mai festeggiare la ricorrenza di una morte, tanto più se tragica? Non solo perché la Chiesa lo ha sempre fatto, considerando «dies natalis» il giorno della scomparsa dei santi, ma perché gli anniversari hanno un senso se parlano alla nostra vita. Il 75° anniversario del martirio di san Massimiliano Kolbe (14 agosto 1941), che si celebrerà domenica prossima, grida in silenzio, come i milioni di vittime dei campi di concentramento, che Giovanni Paolo II definì «tutti martiri». In preparazione alla festa di San Massimiliano è possibile partecipare alla preghiera della Novena, iniziata venerdì scorso e che si concluderà sabato 13, ogni giorno alle 21 al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata-padre Kolbe di Borgonuovo-Sasso Marconi. Quanti fossero impediti di essere presenti fisicamente, possono seguire la nostra preghiera scaricandola dal sito www.kolbemission.org alla pagina «celebrazioni kolbiane». La Novena si concluderà con la Veglia di preghiera aperta a tutti domenica 14 alle 21, sempre al Cenacolo. Padre Kolbe, al secolo Raymond Kolbe, francescano conventuale, era il prigioniero numero 16.670 nel lager di Auschwitz; qui morì dopo circa due settimane dalla condanna a morte per fame e sete. Aveva lasciato di stucco detenuti e carcerieri chiedendo di prendere il posto di un altro, scelto a caso insieme ad altri nove per sfogare la rabbia provocata dalla fuga dal lager di un prigioniero. «Queste sofferenze – diceva spesso Kolbe ai compagni di sventura, nello sforzo costante di sollevare l'umore –

«Celebrare questo giorno non significa solo, oggi, fare memoria di una strage assurda ed inaccettabile, ma porsi consapevolmente all'interno della storia come fermento di pace»

sono necessarie perché chi verrà dopo di noi possa essere felice». Una frase tra le tante rimasta impressa nella memoria dei sopravvissuti, mentre non sapremo mai come il santo abbia consolato le vittime della sua stessa pena. Dirette a noi, come una profezia, le parole di san Massimiliano acquistano spessore, guadagnano senso e intensità. Qualcuno ha sofferto per la nostra felicità, scegliendo la

logica dell'amore gratuito anziché quella del rancore e della vendetta. Ha voluto morire al posto di uno sconosciuto per non abbandonare alla disperazione altri, forse ugualmente sconosciuti. Dunque è ancora possibile essere umani. Sapeva, Padre Kolbe, di passare alla storia? Forse non gli importava, ma gli importava che noi fossimo felici. La forza della sua offerta ha dato, nel tempo, sempre nuovo vigore ai suoi figli spirituali: la Milizia dell'Immacolata, associazione da lui fondata, i Volontari dell'Immacolata, che sulle orme di san Kolbe si affidano totalmente a Maria, e coloro che in nome di questa eredità spirituale si consacrano a Dio, Missionarie e Missionari dell'Immacolata-Padre



Kolbe, uomini e donne in cammino verso la felicità. Celebrare questo 75° non significa, oggi, solo fare memoria di una strage assurda ed inaccettabile, ma porsi consapevolmente all'interno della storia come fermento di pace. Se c'è chi fomenta violenza, odio e pregiudizio, l'offerta di Kolbe grida che è possibile testimoniare il volto materno di Dio, dare la vita anziché

la morte, esercitarsi quotidianamente a stare «al posto» dell'altro, mettendosi nei suoi panni, che non saranno mai della giusta misura. Per informazioni: Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, viale Giovanni XXIII 19, Borgonuovo di Sasso Marconi, tel. 051845002 - 051845607, email: info@kolbemission.org

lutto



Ac, morto monsignor Bianchi Il ricordo della nostra diocesi

Mercoledì scorso monsignor Mansueto Bianchi, 67 anni, assistente generale dell'Azione cattolica Italiana e vescovo di Pistoia dal 2007 al 2014, ci ha lasciato. Ha consegnato la sua vita nelle mani del Padre celeste ed ora sicuramente siede accanto a Lui in Paradiso. Quando qualcuno muore si usa dire che «si è spento», ma per il vescovo Mansueto non è così. Non avremo più con noi il suo corpo e la sua presenza possente, ma nulla potrà spegnere tutto il bene che ha compiuto, nella sua vita e nella nostra associazione, che ha guidato, insieme a Matteo Truffelli, con grande intelligenza, con un'intensa umanità, con passione e immenso affetto, sempre pronto a incoraggiare, a dare slancio, a custodire la bellezza e la speranza, anche in mezzo alle fatiche e ai momenti difficili. In questi ultimi mesi, segnato dalla malattia, ha affidato la sua vita al Signore e ha offerto la sua sofferenza per il bene dell'Ac e della Chiesa, che ha amato con tutto il suo essere. Il 17 settembre

scorso, a Bologna, monsignor Bianchi durante un incontro dell'Ac regionale ci ha offerto una bellissima riflessione sulla spiritualità laicale, che dev'essere animata da tre grandi «passioni»: l'per la Chiesa, per la vita e per la laicità. Queste dimensioni sono sempre state vissute intensamente da Mansueto, che lascia nella nostra vita un segno indelebile e un ricordo pieno di gratitudine. Di lui ricordiamo il grande amore per la Parola di Dio, l'entusiasmo davanti al Magistero di Papa Francesco, il desiderio di fare dell'«Evangelii Gaudium» la regola di vita per ogni cristiano, ma soprattutto per i laici di Ac, che continuamente esortava ad avere una «misura alta» per la propria vita. È vicino a noi, nella preghiera, anche il nostro vescovo monsignor Matteo Zuppi e insieme a lui vogliamo affidare l'anima di Mansueto Bianchi alle mani amorevoli di Dio Padre, perché la conduca al Regno della vita che non conosce tramonto. La presidenza diocesana dell'Azione cattolica insieme al suo Arcivescovo

ospiti dei Centri di accoglienza

Immigrati, esercizi spirituali

Si terranno da venerdì 12 a lunedì 15 agosto nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli) i primi Esercizi spirituali per gli ospiti anglofoni dei Centri di accoglienza immigrati dell'Emilia Romagna. Li ha promossi e li predicherà, sul tema «Si arricchisce presso Dio» (Lc 12,13-21) monsignor Daniel Emmanuel Kamara, della diocesi di Makeni (Sierra Leone), cappellano dei fedeli africani anglofoni di Bologna, il quale spiega: «Sarà un'occasione per pregare tutti insieme nella loro lingua, un momento di catechesi, un'importante occasione di evangelizzazione. Ma anche un momento di condivisione al di fuori dei Centri e un'occasione per chiedere a tutte le parrocchie di aprire le chiese agli immigrati cristiani, che sono tanti, che vi vogliono pregare. Momenti centrali della «Quattro giorni», che si pone anche come preparazione alla solennità dell'Assunta, lunedì 15, la Messa venerdì 12 alle 18 presieduta nella chiesa parrocchiale dal parroco del Cuore Immacolato di Maria don Tarcisio Nardelli, la mattinata di sabato 13 col pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca e il pomeriggio che gli immigrati trascorreranno nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano: alle 15 Corinca della Divina Misericordia, alle 16 catechesi, alle 17.30 prove di canto per poi animare la Messa delle 18.30.



Missione in carcere, la diocesi sempre più presente

«Dopo gli interventi di «sfollamento» in ottemperanza al dettato dell'Unione Europea, la situazione è sensibilmente migliorata per alcuni aspetti delle condizioni disumane alle quali i detenuti erano costretti perché la struttura era del tutto insufficiente, a prescindere dalla buona volontà di chi la gestiva». Padre Marcello Matté, dehoniano, che da molti anni opera nel carcere bolognese della Dozza descrive così la difficile condizione in cui si svolge la sua «missione». «Ora però – prosegue – c'è una ripresa del numero della presenze, soprattutto per il ricorso eccessivo alla custodia cautelare. Il sistema carcerario poi, per come è impostato, è quasi impossibile possa rispondere, da solo, alla necessità che la pena «tenda alla rieducazione del condannato». Il carcere è una delle «periferie» in cui papa Francesco

ci invita ad andare. Come testimoniare allora l'amore di Dio tra i carcerati? «La Parola – dice padre Matté – è sempre possibile annunciarla: i gruppi di Vangelo esistono da più di vent'anni e vi partecipano persone di ogni provenienza, anche di religione diversa. Poi, l'amore di Dio si testimonia nella relazione che si offre: ascolto, aiuto e soprattutto gratuità. Raggiungere queste periferie, superare muri e cancelli per farsi prossimo, non domandarsi se l'altro meriti un'attenzione misericordiosa né se il proprio intervento abbia qualche prospettiva di maturare frutti positivi: non è tutto ciò un modo per rappresentare al vivo l'atteggiamento misericordioso e solidale di Dio verso tutti, grazie al quale anch'io vivo? La Parola misericordiosa di Dio in questo, come in tanti altri ambienti, va più testimoniata che insegnata». Riguardo alla

presenza delle comunità cristiane in carcere, padre Matté ricorda che «le comunità cristiane bolognesi hanno una lunga tradizione di sollecitudine verso le persone detenute. L'anno della misericordia, avviato nella felice congiuntura del servizio episcopale affidato a monsignor Matteo Zuppi, sta innanzitutto anche iniziative particolari, di carattere simbolico (come l'apertura della Porta Santa in carcere, la partecipazione dei detenuti all'accompagnamento della Madonna di San Luca dalla cattedrale alla sua sede) e di carattere progettuale, come la costruzione di una Casa di accoglienza per detenuti in misura alternativa. Va riconosciuto che la comunità cristiana di Bologna è generosa nel «visitare i carcerati».

A cura del Centro missionario diocesano

Detenuti e «redenzione»

Sull'impostazione «punitiva» del carcere padre Matté dà un esempio emblematico: «La sproporzione tra agenti incaricati della custodia ed educatori dice quali siano gli obiettivi primari del sistema. Ma la reclusione punitiva non aiuta a cambiare vita: chi passa direttamente dal carcere alla libertà è candidato alla recidiva. Chi invece ha usufruito di misure alternative o altri «scivoli» verso la libertà è molto meno incline alla recidiva»



Dodici milioni finanzieranno un'offerta formativa di 180 percorsi, cui potranno accedere 2800 persone. Entro il 5 ottobre occorre presentare progetti che aiutino il lavoro

Formazione per l'impiego, il bando regionale

La formazione crea occupazione: è la scommessa che la Regione punta a vincere grazie ad un maxi assegno da 12 milioni di euro con cui finanzierà un'offerta formativa di circa 180 percorsi, cui potranno accedere almeno 2800 persone. L'invito agli Enti di formazione accreditati per la formazione superiore è già partito: entro il 5 ottobre occorre presentare progetti formativi che favoriscano l'occupazione. O, meglio, mettete in campo corsi di formazione mirati ad aiutare le persone ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, prevenendo e contrastando la disoccupazione di lunga durata. Il bando dà attuazione al Programma Operativo Fse 2014/2020, in coerenza con il Patto per il Lavoro e la priorità condivisa con tutti i firmatari di orientare l'azione di ogni segmento dell'infrastruttura educativa regionale ad una occupazione qualificata.

«Dopo la verifica ad un anno dalla firma del Patto per il lavoro – dice l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Patrizio Bianchi – proseguiamo la nostra azione con forza, puntando sulle competenze per creare nuova e buona occupazione e far crescere tutto il sistema regionale in termini di sviluppo e coesione. Per orientare la nostra azione ed ogni investimento pubblico o privato al lavoro e alla crescita, servono competenze». Nello specifico, il bando, con un budget appunto di 12 milioni, si rivolge agli Enti di formazione accreditati per l'ambito della formazione superiore, che potranno presentare azioni formative progettate sulla base del sistema regionale delle qualifiche. In sostanza, percorsi che permettono ai partecipanti di conseguire, a seconda della durata del percorso, un certificato di competenze o di

qualifica professionale. Con questo bando la Regione renderà disponibili su tutto il territorio regionale, a partire dall'autunno e per parte del 2017 (almeno il primo semestre), percorsi per operatori e tecnici in grado di inserirsi in tutti i settori dell'economia regionale, del manifatturiero e dei servizi. L'investimento permetterà di approvare un'offerta formativa capillare di circa 180 percorsi a cui potranno accedere almeno 2800 persone. «L'innalzamento delle competenze – prosegue Bianchi – deve agire in chiave preventiva, rafforzando l'occupabilità, ovvero la capacità delle persone di inserirsi nel mercato del lavoro, e qualificando l'occupazione delle persone che hanno già lavorato, valorizzando anche attraverso il servizio di formalizzazione e certificazione, le competenze che hanno già acquisito in precedenti esperienze formative o

lavorative». I progetti dovranno prevedere una stretta collaborazione con le imprese, formalizzata in un protocollo che evidenzia i potenziali sbocchi occupazionali, sia in termini qualitativi che quantitativi, nell'ambito delle filiere o nei settori di riferimento. Tutto questo per intercettare il reale fabbisogno di competenze, sostenere i processi di innovazione, sviluppo competitivo e di riposizionamento delle imprese del territorio e rendere più efficace la formazione in termini di esiti occupazionali dei partecipanti. I corsi dovranno rivolgersi alle persone non occupate che hanno assolto l'obbligo d'istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione e che necessitano di azioni formative per ridurre il divario tra le competenze richieste dalle imprese e quelle possedute per l'inserimento lavorativo. **Federica Gieri Samoggia**

Emilia Romagna

È già attiva l'Agenzia regionale per il lavoro

È diventata operativa lo scorso 1 agosto l'Agenzia regionale per il lavoro che assorbe i 38 Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, prima alle dipendenze delle Province. Compito della nuova Agenzia è coordinare e gestire le funzioni svolte nei singoli Centri: in pratica, mettere in atto le procedure per la concessione degli ammortizzatori sociali, la certificazione delle competenze acquisite da esperienze svolte in luogo di lavoro e in generale tutte attività volte a favorire l'occupabilità e la ricerca di lavoro. Oltre a gestire il collocamento al lavoro dedicato alle persone con disabilità, l'Agenzia, prevista dal Patto per il lavoro, ha l'obiettivo di riorganizzare i servizi per l'impiego. **(F.G.S.)**

La Cisl: «Le chiusure punteggiano il nostro territorio. Soffre l'impresa, ma anche i lavoratori, e ancor più gli espulsi dal mercato»

Sos lavoro In città e provincia è ancora crisi



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Soffre il tessuto produttivo: le crisi e le chiusure che punteggiano il nostro territorio lo testimoniano. Soffre l'impresa, ma soffrono anche i lavoratori. E ancor di più gli espulsi dal mercato del lavoro e i cercatori di primo (o secondo) impiego. Parla di «situazione emblematica», di un «territorio che soffre», di una «Cassa integrazione che ci dice che non siamo fuori dalla crisi, anzi», il segretario della Cisl Area metropolitana Alessandro Alberani, nel tracciare lo stato di salute della nostra economia. Una condizione che sollecita lo stesso arcivescovo Zuppi «a chiedere di incontrare, a settembre, i 123 lavoratori in esubero della Fiera», rivela il segretario, ricordando anche quelli della Stampi Group. Ben venga, dunque, il Fondo pensato dalla

Curia che potrebbe trovare un sostegno nella famosa Fondazione di Comunità che, per il segretario organizzativo Alberto Schincaglia «ormai dovrebbe partire», essendosi trovata la «quadra» tra Unindustria e parti sociali. Esperienze che, al pari del nuovo dialogo tra Ateneo-Unindustria e sindacati, per Alberani, «si potrebbero mettere in rete, a partire dall'autunno, così da costruire un progetto per il lavoro» che s'innesti sul Patto regionale. «Occorrono azioni concrete per creare buona occupazione» chiosa il segretario aggiunto Danilo Francesconi. Primo campanello di allarme, per Alberani, l'incremento degli iscritti al Centro per l'impiego «dato sia da un maggior tasso di disoccupazione, ma anche, alla luce della nuova normativa, di chi si è ri-scritto» al termine dei 6 mesi di inserimento. «Preoccupante è, ancora una volta, la

concentrazione della maggiore criticità occupazionale nella fascia 16-34 anni: c'è un grave problema di disoccupazione giovanile», chiosa Alberani che nota anche una maggiore concentrazione sulla montagna. Sul fronte contrattuale, si registra un maggior ricorso ai tempi determinati e ad un'«esplosione» di voucher e tirocini. Nel primo caso, come Cisl, spiega Alberani «abbiamo chiesto al Governo la tracciabilità del voucher e di limitarlo al solo settore agricolo». Quanto ai tirocini, «l'intenzione di far sfociare il tirocinio in contratto di lavoro», è diventata invece «occasione di far seguire tirocinio al tirocinio». In questo clima di incertezza è partita l'Agenzia regionale per il lavoro che assorbe i Centri per l'impiego. Anche su questo la Cisl gioca un ruolo importante per le prospettive di lavoro di chi lavorava ai Centri.

Sopra, un lavoratore dell'edilizia, il settore più toccato dalla crisi. Sotto, un'immagine simbolica della cooperazione internazionale



le cifre

Aumentano i disoccupati, specie i giovani

Sono 63289 i disoccupati (di cui 34615 donne e 28674 uomini) iscritti al Centro per l'impiego provinciale. In particolare, il 40,9% è residente a Bologna, con una punta dell'11,5% a Minerbio. Un dato in crescita del 7% (a marzo 2016) rispetto all'ultima rilevazione trimestrale a dicembre 2015 quando erano 59.119. Scorrendo il dato in termini anagrafici, il 13,7% dei disoccupati è compreso nella fascia 16-24 anni; il 24% è tra i 25 e i 34 e il 22,3% tra i 35 e i 44; infine il 37% va dai 45 ai 64 anni. Aumentano del 53,2% i tirocini e calano del 29 i contratti a tutele crescenti. Aumenta, nei primi sei mesi del 2016, la Cassa integrazione che arriva a 8.875.189 ore erogate (5.396.508 nell'ultimo semestre 2015). Al pari c'è un boom di «voucher» (2.035.121 quelli venduti).

regione

Cooperazione internazionale, avanti tutta

Per migliorare le condizioni di vita dei minori (dalla salute all'educazione) oppure per sostenere lo sviluppo locale e quello rurale: la Regione vara un bando per progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione (scadenza 30 settembre, per info: www.spaziocooperazionedecestrata.it). In tutto si tratta di 963.000 euro di contributi destinati a finanziare, fino a un massimo del 50%, progetti presentati da ong, soggetti del Terzo settore, enti locali per il 2016. In particolare potranno essere finanziati

progetti che riguardano campi profughi Saharawi in Algeria (130mila euro), Paesi del bacino sud del Mediterraneo (170mila euro), Etiopia (61mila euro), Mozambico (160mila euro), Senegal (160mila euro), Ucraina (66mila euro) e i territori palestinesi, in particolare Gerusalemme, West Bank e Striscia di Gaza (150mila euro). Gruppi di cooperazione territoriale (66 mila euro). «La nostra Regione – spiega la vicepresidente Elisabetta Gualmini, con delega alla Cooperazione internazionale – crede nella solidarietà e nell'aiuto fattivo ai popoli che vivono

in condizioni non dignitose e al limite della sopravvivenza. I progetti che andremo a finanziare, anche se non risolveranno tutti i problemi, danno risposte concrete». Attraverso il bando, potranno essere finanziate anche iniziative di cooperazione internazionale dei Gruppi di cooperazione territoriale internazionale riguardanti aree con basso livello di sviluppo. Dal 1996 sono stati sostenuti circa 600 progetti tra Balcani, Brasile, Africa subsahariana, Sud del Mediterraneo e Medio Oriente. **(F.G.S.)**

Istruzione tecnica superiore, i percorsi

Nell'anno 2016-2017 saranno 40 e verranno frequentati da 800 persone

Diventare tecnici specializzati del prodotto agroalimentare, esperti nella sicurezza ambientale e della qualità dei prodotti, o tecnici nel disegno e nella progettazione industriale in ambito meccanico e mecatronico. Sono questi alcuni dei 40 percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (ifts) approvati dalla Regione che potranno essere frequentati da oltre 800 persone durante l'anno 2016-2017. Finanziati dal Fondo sociale europeo con 4,8 milioni di euro, i corsi ifts si pongono l'obiettivo di formare profili professionali in grado di gestire i processi organizzativi,

produttivi e tecnologici strategici per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese che operano nei principali settori dell'economia regionale. «Gli ifts – spiega l'assessore regionale al Lavoro, Patrizio Bianchi – sono progettati dai soggetti formativi in collaborazione con le imprese, proprio per rispondere in modo sempre più mirato ai fabbisogni espressi dal sistema economico-produttivo. Si tratta di un segmento fondamentale della Rete Politecnica regionale, per dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche e rafforzare quelle competenze tecniche, critiche e relazionali necessarie per crescere, lavorare e competere in una dimensione sempre più internazionale». Entrando nel dettaglio, ad esempio, a Bologna si studierà e lavorerà per diventare «Tecnico per

l'industrializzazione del prodotto e del processo della meccanica». Della durata complessiva di 800 ore, ogni corso prevede formazione in aula e in laboratorio, con l'aggiunta di uno stage con un minimo di 240 ore. Al termine, dopo il superamento di un esame, viene rilasciato il Certificato di specializzazione tecnica superiore. I corsi ifts sono rivolti a giovani e adulti, non occupati o occupati, residenti o domiciliati in regione, in possesso della maturità. L'accesso è consentito anche a coloro che sono stati ammessi al quinto anno dei percorsi liceali e a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivamente all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. **(F.G.S.)**

Alberani, Cisl a Kirkuk ed Erbil (Iraq) per aiutare donne profughe



Partirà domani in missione per l'Isco, la ong della Cisl, il segretario generale della Cisl Area metropolitana Alessandro Alberani: una missione che si inquadra nel «Progetto Kirkuk», azione per la dignità delle donne della città irachena. Alberani incontrerà le istituzioni, monitorerà il progetto, conoscerà le destinatarie dell'azione e gli enti di formazione, nonché visiterà i campi profughi di Kirkuk ed Erbil: a Erbil e Kirkuk sono infatti, ospitati più di 400.000 sfollati, curdi,

cristiani, arabi, siriani e altre etnie che fuggono dalle zone controllate dall'Isis. «La mia – dichiara Alberani – è una prima azione che si rivolgerà a 20 donne, tra i 18 e i 40 anni, alle quali sarà data l'opportunità di iniziare un percorso di formazione professionale per costruirsi una dignità attraverso il lavoro».

Prosegue il festival (s)Nodi

(s)Nodi è il festival di musiche inconsuete dedicato a chi resta in città e vuol vivere l'estate ascoltando musica dal vivo. I concerti propongono musiche da tutto il mondo, in un «viaggio» tra Africa, Medio Oriente ed Europa, con un'incursione nel sud Italia.



Jamal Ouassini

Al Museo della musica martedì si ascoltano composizioni ebraiche, cristiane e islamiche

Prosegue l'estate d'arte e di suoni al Museo internazionale e biblioteca della musica in Strada Maggiore 34. Nell'ambito di «bè #bolognaestate 2016» martedì 9, alle 21, per la terza serata del Festival di musiche inconsuete (s)Nodi: dove le musiche si incrociano, il museo ospiterà il concerto «Musique Sacrée du Tanger», una raccolta di brani sia strumentali che vocali attribuiti alle tre culture monoteiste: ebraica, cristiana e musulmana. L'ensemble che si esibirà, in una serie di arrangiamenti musicali e di composizioni originali curati da Jamal Ouassini, sarà composto dallo stesso Ouassini (violino, voce e percussioni), insieme a Gloria Moretti (canto), Aziz Riahi (voce e percussioni) e Vangelis Merkouris (liuto, ciftelia e canto). Il complesso è nato all'interno dell'«Orchestra arabo andalus di Tangeri», che ha ottenuto successo con l'opera «Incontro a Tangeri», pubblicata in doppio Cd nel

2002, e che ha suonato in tournée per diversi Paesi europei, ricevendo il premio Ulesco nel 2003 ad Ascea (Salerno). Il programma di martedì costituisce una composizione formale e linguistica singolare, che fa combaciare elegantemente le melodie e i canti provenienti dal repertorio sefardita, medievale cristiano e arabo andalus, intervallando le romanze sefardite di Tangeri e Teatouan alle «Cantigas de Santa Maria» fino alle melodie delle confraternite Sufi. Temi e sequenze d'accordi concedono ampia libertà a strumentisti e cantanti, facendo in tal modo risaltare l'unione melodica delle tre culture e la loro comune radice monoteistica. Tutti i martedì della rassegna il museo è aperto dalle 16 alle 21. È possibile prenotare i biglietti (con pagamento il giorno dell'evento) su www.museibologna.it/musica. Info: 0512757711, www.museibologna.it/musica o museomusica@comune.bologna.it. (E.G.F.)

Capotauro, concerto e mostra di ceramiche



Per iniziativa del Gruppo studi Capotauro, sabato 13 alle 21, nella Pieve di San Mamante di Lizzano si terrà il concerto «Quando le corde si incontrano», per soprano e chitarra classica. Due i grandi protagonisti: il soprano Marta Vulpi, affermata concertista e collaboratrice di Ennio Morricone e Gianni Landroni, chitarrista e concertista con molte collaborazioni internazionali. Entrata a ingresso libero: il ricavato sarà devoluto ai lavori di restauro della pieve. Dal 13 al 15 agosto, nella chiesa di San Nicolò di Montecatone delle Alpi: «Emozioni dall'arte sacra», mostra di ceramiche devozionali. Alle 11 di sabato 13, dopo l'inaugurazione della mostra, introduzione ai Santi contadini e alle tradizioni religiose della zona a cura di Alessandra Biagi.



Un brano di uno degli spartiti riscoperti nell'Archivio arcivescovile

Risuonano le musiche dell'archivio

Domani alla Pieve di Roffeno concerto con i «tesori» riscoperti tra le carte arcivescovili della cattedrale

Venerdì scorso a Vergato si è tenuto un incontro dedicato al poemetto dell'autore bolognese sulla festosa tradizione in occasione di S. Bartolomeo



La festa della porchetta (disegno)

Cesare Croce e la festa della porchetta

Venerdì scorso, nella piazza dei Capitani della Montagna a Vergato, si è tenuto uno spettacolo, patrocinato dal Comune e dall'associazione Vergato Arte, dal titolo «La vera historia della festa della porchetta che si organizzò in Bologna per oltre 600 anni sino al 1796». La serata, presentata dalla giornalista Paola Rubbi, ha avuto un'introduzione dell'etnologo Gian Paolo Borghi, mentre il poemetto che dava il titolo, dell'autore bolognese Giulio Cesare Croce (1550-1609) e dedicato alla famosa Festa della Porchetta, che si celebrava in città il 24 agosto, per la festa di San Bartolomeo, è stato declamato da Dario Mingarelli e brani di musiche antiche sono stati eseguiti da Stefano Michelotti. Le prime testimonianze di questa festa popolare, risalgono al XIII secolo, mentre l'ultima celebrazione è datata 24 agosto 1796. Da allora, con la perdita di potere del Senato e l'inizio della dominazione francese, la festa non fu più celebrata. La festa della porchetta durava tutto il giorno e fino a tarda notte. La mattina del 24 agosto era dedicata alle funzioni religiose che si tenevano nella chiesa di San Bartolomeo, alla presenza delle più alte cariche del governo cittadino. La parte più popolare, invece, si svolgeva nel pomeriggio con la rappresentazione di diversi spettacoli, la corsa di un Palio per le strade della città e, a conclusione, il lancio della porchetta dal balcone di Palazzo del Popolo, l'attuale Palazzo d'Accursio. Dopo secoli, dal 2002 l'antica tradizione è stata riportata in vita dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore e, così, Bologna è tornata a festeggiare ogni anno San Bartolomeo con la distribuzione gratuita di pane, vino e porchetta per tutti.

Saverio Gaggioli

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Estate di note nell'Appennino bolognese: la prossima settimana si rinnovano gli appuntamenti della rassegna «Vivi e ascolta la montagna». Si inizia domani alle 21, nell'antica Pieve di Roffeno, con il concerto «Musica perduta, musica ritrovata», in cui si esibirà il gruppo vocale e strumentale «Accademia dei Galanti». Il programma dell'esibizione è il frutto di mesi di ricerche e trascrizioni, grazie alle quali sono stati riscoperti numerosi tesori musicali, rimasti nascosti nell'Archivio arcivescovile della Cattedrale di San Pietro. Il programma sarà interamente basato sulle musiche recuperate attraverso la riscrittura in digitale degli spartiti ritrovati nell'Archivio. Il gruppo «Accademia dei Galanti», attivo dal 2011, svolge principalmente attività concertistica rivolta al periodo tardo rinascimentale e barocco, ma occasionalmente anche a musiche polifoniche tardomedievali. Si tratta di un gruppo «a cappella» (ovvero che si esibisce normalmente senza l'ausilio di strumenti) composto da giovani musicisti professionisti dall'età media di trent'anni. Il gruppo si è specializzato nella ricerca di musiche nuove, attraverso la riscoperta di musiche antiche da riportare al pubblico in forma concertistica o durante le celebrazioni liturgiche. Il programma di domani sarà per sole voci maschili, e l'ensemble che si esibirà sarà composto da Lars Magnus Hvass Pujol (tenore I) e Giacomo Contro (baritono), che hanno curato in prima persona le trascrizioni delle musiche, e Gaspare Valli (tenore II) e Antonio Lorenzoni (basso). All'organo Marcello Rossi. «L'idea di questo programma non è nuova da parte dei

componenti del gruppo» spiega Contro, sottolineando che «Il progetto di recupero di questi tesori ha avuto inizio grazie a Lars che ha curato la stesura di un catalogo, recentemente aggiornato, degli spartiti conservati in Archivio, e anche grazie alla volontà ed alla sensibilità di monsignor Nanni e monsignor Caniato. Sono centinaia e centinaia di documenti, di grande valore storico, artistico e musicologico. Riscoprire musiche mai lette ci aiuta infatti a capire la tecnica e la musica antica, e ad apprezzarne il valore storico e liturgico». Il concerto vedrà protagoniste alcune musiche risalenti alla fine del Settecento e ai primi dell'Ottocento, un periodo che ci richiama un clima pomposo, grandioso, ma al contempo diretto all'ascolto del pubblico, come spiega Contro: «Le linee chiare e melodiche di quell'epoca risultavano per la gente comune

più semplici da ascoltare, rispetto alla musica dei secoli precedenti. Soprattutto durante le celebrazioni, questi movimenti erano più facili da seguire per gli stessi fedeli. Era la sensibilità stessa del popolo che andava cambiando: l'assemblea voleva assistere a celebrazioni in cui la musica le era più vicina.» Gli appuntamenti non finiscono qui. Mercoledì 10, alle 21, a Roncastaldo si esibiranno Maurizio Geri e Giacomo Tosti in «Swing per due»: un viaggio fra canzone d'autore e brani strumentali, l'incontro fra chitarra, voce e fisarmonica in un repertorio originale che conserva echi dello swing anni '30, del valzer musette e del tango. Sabato 13, sempre alle 21, alla chiesa di Santa Maria Villiana sarà in concerto il duo Giulia Borri e Nicholas Gelli, che proporrà una nuova e inusuale esibizione di flauto e clarinetto insieme.

Pianaccio

Gruppo Capotauro, incontro sull'inchiesta «Mani pulite»

L'Italia sta attraversando oggi un periodo piuttosto turbolento in cui, alla luce degli ultimi fatti di cronaca giudiziaria, sembra di rivivere eventi che si pensavano lontani. Nel consueto appuntamento con la cronaca italiana in occasione del compleanno di Enzo Biagi, domani a Pianaccio, nel Centro di documentazione a lui dedicato, il Gruppo studi Capotauro propone una serata di approfondimento su «Mani Pulite» e sull'Italia degli anni '80. Ospite d'onore sarà Gherardo Colombo, uno

dei protagonisti dell'inchiesta più nota della storia del nostro Paese. Sarà l'occasione per chiederci se la corruzione sia veramente ineliminabile o se ci sia ancora qualche possibilità di vivere in un Paese meno esposto a particolarismi politici ed economici. La serata inizierà dalle 19.30 con una cena conviviale a base di specialità montanare; alle 21 l'incontro; a condurre l'intervista Alessio Castagnoli. L'incontro è organizzato in collaborazione con la Pro Loco di Pianaccio e con l'Associazione Enzo Biagi.

«Voci e organi dell'Appennino» in memoria di Biagi

La particolarità dell'ensemble che suonerà è che è costituito da una famiglia: il marito, Roberto, la moglie, Francesca e il fratello di lui, Rinaldo, in un complesso di strumenti e parentele che ricorda la maniera tedesca di far musica

Martedì a Pianaccio (Lizzano in Belvedere) la parrocchia ospiterà il tradizionale appuntamento in memoria del giornalista e scrittore, nel giorno del suo compleanno: salirà sul palco il «Trio Padoin»

Siamo arrivati alla penultima settimana concertistica della tredicesima edizione della rassegna internazionale di musica sacra nell'alta e media valle del Reno «Voci e organi dell'Appennino», una collaborazione fra Comuni, parrocchie, Pro loco e associazioni culturali e di volontariato. Il prossimo appuntamento, in programma per martedì 9, alle 16.30, a Pianaccio (Lizzano in Belvedere), nella

parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna, ospiterà il tradizionale concerto in memoria di Enzo Biagi, nel giorno del suo compleanno. Si esibirà il «Trio Padoin» (Vittorio Veneto) composto da Rinaldo Padoin (flauto), Francesca Moschetta (clavicembalo) e Roberto Padoin (organo). La particolarità di questo ensemble è che ad esibirsi ci sarà una famiglia intera: il marito Roberto, la moglie Francesca e il fratello di lui, Rinaldo, in un complesso di strumenti e parentele che ricorda la maniera tedesca di far musica nelle famiglie borghesi di fine Ottocento, quando in famiglia ci si riuniva assieme a ospiti ed amici per suonare e cantare. Anche la scelta del luogo ha qualcosa di familiare: essa è legata al comune che ha dato i natali al famoso giornalista e scrittore Enzo Biagi, che già mentre era in vita per consuetudine assisteva, quando

poteva, all'annuale concerto in suo onore. «Dopo la morte di Enzo Biagi, in accordo con la sua famiglia, abbiamo continuato la tradizione di organizzare un concerto in sua memoria nel giorno del suo compleanno, anche grazie all'aiuto finanziario e logistico offerto dal Comune» racconta Wladimir Matesic, direttore artistico della rassegna. «La scelta dei pezzi da eseguire è dipesa invece dalle misure dello strumento a disposizione - spiega Matesic -. In questo caso, si tratta di un piccolo organo di scuola bolognese ottocentesca fabbricato dalla ditta Verati, che alcuni secoli fa costruì e vendette diversi organi sia nel territorio di Bologna, allora sotto il dominio dello Stato Pontificio, sia nelle Marche». Date le caratteristiche dello strumento, il prossimo martedì l'organo avrà un compito di accompagnamento e di sostegno al



La chiesa di Pianaccio

clavicembalo, che con il suo suono scattante e leggero servirà a dare il ritmo, mentre il flauto sarà il vero solista. Il repertorio spazierà da musiche di inizio Seicento fino al tardo settecento.

Eleonora Gregori Ferri

In famiglia, accolti come figli

Punto forte delle Giornate trascorse in Polonia è stata l'accoglienza delle famiglie. «Ho vissuto l'accoglienza in famiglia molto intensamente – spiega Caterina Manara, della parrocchia di San Matteo della Decima –. Eravamo in casa di una coppia di sposi abbastanza anziani, con un figlio di vent'anni che parlava inglese e grazie al quale potevamo comunicare anche con loro. I genitori cercavano comunque di instaurare un dialogo, una conversazione con noi in polacco, anche se per noi era impossibile capirli. Gli abbiamo portato prodotti tipici italiani e anche loro hanno contraccambiato con alcuni cibi polacchi. Eravamo quattro ragazze con una bandiera italiana, su cui abbiamo scritto "grazie" sia in italiano che in polacco, insieme alle nostre firme, e gliele abbiamo donata. L'hanno appesa fuori dalla porta insieme a quella polacca». «Abbiamo scoperto la loro cultura e storia, soprattutto durante la colazione mattutina – spiega ancora Caterina –. Ci raccontavano dei loro viaggi, di un pellegrinaggio a Loreto, a San Giovanni Rotondo e a Roma. Alla fine ci hanno ringraziato per aver portato sorrisi e allegria. Ci siamo sentite attese, e abbiamo colto in loro una forte volontà di incontrarci. Ci aspettavano per condividere insieme quelle splendide Giornate». (E.G.F.)

Mille bolognesi da un centinaio di parrocchie

Una presenza articolata quella dei giovani bolognesi che hanno vissuto le Giornate mondiali della gioventù di Cracovia. I numeri possono aiutare a inquadrare meglio l'evento: 940 partecipanti da una novantina di parrocchie giunti in pullman, treno e aereo. Di questi 850 erano alloggiati a Wadowice, paese natale di Karol Wojtyła, a una cinquantina di chilometri da Cracovia, ospiti nelle famiglie e alcune palestre. Una settantina di giovani ha alloggiato invece nel vicino villaggio di Ponikiew. Punto di riferimento per tutti la parrocchia di San Pietro Apostolo alla prima periferia di Wadowice, consacrata dallo stesso Giovanni Paolo II 25 anni fa.

Bartolomeo e Gaetano
Il gruppo si "colora"

Un gruppo internazionale quello della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano guidato dal parroco monsignor Stefano Ottani. «Sono giovani di origine straniera, ma ormai bolognesi – spiega monsignor Ottani, da poco nominato vicario generale –. Sei ragazzi di origine filippina, un gruppo di giovani del Camerun, il capogruppo dal Brasile e i nostri giovani bolognesi. Da quattro continenti: Europa, Asia, Africa e Sud America. E questo non è solo per la Gmg, ma è proprio il frutto della vita della nostra comunità, che si è prefissata di essere accogliente e di diventare un punto di riferimento per questi giovani che vivono a Bologna. A loro vogliamo offrire un luogo formativo e d'incontro, di crescita umana e cristiana. Certamente questa dimensione mondiale, già presente nel gruppo, è stata occasione per apprezzare ancora di più la universalità della Chiesa e ha permesso di vivere le diverse provenienze come caratteristica "normale" della vita ecclesiale». (E.G.F.)

Martedì il rientro dei giovani bolognesi che hanno vissuto la XXXI edizione della Gmg nella terra di san Giovanni Paolo II

Il ritorno da Cracovia, con la musica nello zaino

Viaggio nelle canzoni che hanno accompagnato preghiera, formazione e momenti di festa nel grande evento internazionale che ha portato all'incontro dei giovani con papa Francesco

DI LUCA TENTORI

Nei film le chiamano «colonne sonore», nel senso letterale del termine che sostengono il racconto e le scene; sono parti importanti dell'opera. Anche la Gmg di Cracovia ha avuto la sua colonna sonora che ha avvolto i giovani nei grandi eventi, nelle liturgie, catechesi e feste. Li ha abbracciati e circondati nelle strade, nelle chiese e anche quando non riuscivano a vedere i maxi schermi degli eventi papali. Motivi che hanno dato carica e identità, e che in questi giorni di ritorno a casa possono aiutare per ricordare e mettere a frutto quanto vissuto. Primo posto indiscusso della classifica è per l'inno ufficiale: «Beati i misericordiosi». Spesso cantato in più lingue ha unito con la sua melodia i giovani di tutto il mondo. Come gli altri simboli della Gmg, la Croce e l'Icona, l'inno aveva anche il compito di introdurre i ragazzi alla preghiera. Il ritornello riprende le parole della quinta beatitudine del «Discorso della montagna» (Mt 5, 3-10): «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». È il motto delle Giornate di Cracovia, città del messaggio della Misericordia consegnato a santa Faustyna Kowalska. Secondo posto della hit parade a un grande ritorno: «Abba Ojczy» l'inno della Giornata mondiale del 1991 targata Czestochowa. Fu un evento simbolo dopo la caduta



Il ritorno dei giovani bolognesi dal Campus Misericordiae dopo la veglia e la Messa con il Papa (foto Lorenzo Chiapparini)

da sapere

La «Gmg social», parole e immagini di Avvenire-Bologna 7 e 12Porte

Tempo di riposo dopo le epiche giornate di Cracovia, di racconti a familiari e amici, ma anche tempo in cui riprendere l'eredità delle Giornate polacche. Un valido aiuto può venire dalle pagine di Bologna 7 che fin da domenica scorsa hanno raccolto i reportage in presa diretta da Wadowice e Cracovia. Ma anche il canale di youtube di 12porte (www.youtube.com/12porte) e la sua pagina facebook (www.facebook.com/12porte) che hanno raccolto con ampi servizi e approfondimenti le voci dei giovani, le catechesi della Gmg e raccontato le liturgie e gli incontri con il Papa.

del muro di Berlino, un grande incontro con Giovanni Paolo II carico di significato per la Chiesa universale e polacca per la libertà ritrovata. Questo canto accompagnò tutti i pellegrinaggi del Papa nella sua terra natale. Tema centrale di quelle giornate memorabili di 25 anni fa un'espressione della lettera ai Romani: «Avete ricevuto uno spirito da figli». Oltre alle italianissime «Emmanuel» e «Jesus Christ» di Roma 2000, il terzo posto va a un canto un po' meno conosciuto ma che ha un carico di significato storico straordinario. Già parte del repertorio di Czestochowa 1991 è stata

riproposta al termine della veglia di sabato sera di papa Francesco. L'ultimo saluto prima della notte è stato per la Madre del Signore: è l'appello di Jasna Gora. Una breve antifona cantata ogni sera davanti alla Madonna di Czestochowa. Si iniziò nel 1953, per chiedere la liberazione del cardinale Wyszynski che era in prigione. L'appello della Madonna nera ricorderà anche la terribile ora dei vicini campi di concentramento, nei quali spesso si decisero condanne a morte come quella di san Massiliano Kolbe: Maria, regina del mondo, madre della Chiesa, siamo qui davanti a te, ricordiamo, vegliamo.

le testimonianze

il giovane. La misericordia è concreta
Il lavoro diventa missione

«Quello che siamo riusciti a vivere meglio sono state le catechesi. Mi sono rimasti delle riflessioni sulla misericordia: è molto più concreta di quello che pensavo!». Sono le parole di Lorenzo Chiapparini, giovane della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. «Nella vita ho scelto di fare l'educatore – ha proseguito – a contatto con persone

che vivono in difficoltà. Anni fa non me lo sarei nemmeno sognato. In queste giornate mi sono reso conto meglio della mia missione di incontro e accoglienza. Una dipendenza o una disabilità ti portano a vivere problemi che chiedono aiuto. Il mio percorso di studi mi ha portato in questa direzione. Ho guardato la mia strada e l'ho letta alla luce delle parole che ho sentito: fare l'educatore non può essere solo un lavoro, ma è quello a cui ti senti chiamato, essere al servizio. Ho già esperienze attraverso tirocini, ma non le avevo mai lette in questa luce».

il seminarista. Insieme a tanti ragazzi cercando parole nuove



Diventerà diacono il prossimo ottobre Fabrizio, 26 anni, che ha accompagnato i ragazzi della parrocchia di San Matteo della Decima. Per lui, tre sono le cose da portare a casa da questa Gmg. «La prima, è il senso di ospitalità dei polacchi. Un'ospitalità semplice e calorosa, trasmessaci dalla famiglia in cui alloggiavamo, che nonostante alcune difficoltà a capirli, ci ha accolto con il cuore. La seconda, è la familiarità tra noi ragazzi, e la voglia di stare insieme e di condivisione. Infine, il desiderio e la curiosità che ho trovato nel cuore dei giovani presenti. Sono lo stesso desiderio e la stessa curiosità di ascoltare parole nuove che provo anch'io. Ho sete di parole sempre nuove, che continuamente rinnovino la mia vita e il mio cammino, in particolare in quest'ultimo anno di seminario prima del sacerdozio».

l'educatrice. Nonostante i disagi la felicità del servizio



Un punto di vista particolare è quello dell'equipe di pastorale giovane, che ha seguito e coordinato i mille bolognesi presenti alla Gmg. Tra loro Elisa, detta Elois, della parrocchia di San Lazzaro di Savena: «È stata un'esperienza bellissima, soprattutto nel tenere i contatti con gli organizzatori polacchi. I volontari locali ci hanno aiutato molto, e insieme abbiamo facilitato l'arrivo dei pellegrini». Era presente anche Romano, da Casalecchio. «Quello che mi ha messo di più alla prova è accaduto il primo giorno, quando abbiamo detto ai ragazzi di andare a prendere il treno per Cracovia. Le linee intasate li avevano messi fuori uso. Ero preoccupato che i ragazzi si fossero arrabbiati. Invece, il giorno dopo, erano tutti felici. A loro i disagi non erano pesati così tanto. La loro gioia mi ha tolto le ultime preoccupazioni rimaste».

il sacerdote. La scommessa da vincere?
Accogliere il messaggio

Una trentina i sacerdoti della diocesi che hanno seguito a Cracovia i giovani delle loro comunità, condividendo con loro tutti gli aspetti della vita comune. Dagli spostamenti, ai pasti, dalle catechesi ai momenti di festa. Tra loro don Tommaso Rausa, parroco a Sant'Andrea alla Barca e vicario-assistente diocesano del settore giovani dell'Azione cattolica. «Non è stata la mia prima esperienza – racconta don Rausa –. Sia da giovane, che da prete avevo partecipato ad altre Gmg: a Parigi, Roma, Madrid e quest'anno Cracovia. Durante il viaggio di ritorno, nella verifica con i ragazzi, ho capito che hanno colto i tanti frutti di questi giorni. La sfida vera per me è stata far gustare ai ragazzi la profondità di queste giornate. Le parole di papa Francesco sono ciò che è rimasto e questo significa che si è andati a fondo, che si è vissuta la preghiera. L'eredità? Le facce contente dei miei ragazzi».

Maniago: «La fede cambia la vita e apre i cuori»



Un momento della catechesi

La seconda catechesi a Wadowice è stata tenuta, venerdì della scorsa settimana, dal vescovo di Castellaneta che al termine dell'incontro ha confessato alcuni ragazzi

Venerdì 29 luglio nella chiesa parrocchiale di San Pietro apostolo, alla periferia di Wadowice, monsignor Claudio Maniago, vescovo di Castellaneta, ha offerto ai giovani una catechesi sulla misericordia. Al termine ha risposto per Bologna Sette ad alcune domande. Quali novità la scoperta della misericordia porta nella vita dei

credenti?

Dopo l'apertura alla misericordia, dopo aver accolto questo «sentirsi preziosi», bisogna capire come la nostra vita può cambiare. E può cambiare se noi crediamo in questa Presenza, in questo essere fedelmente accolti e accompagnati. Se noi lo percepiamo, allora possiamo cominciare a mutare il nostro stile di vita. È questo in fondo che ci chiede il Signore: cambiare. E la novità sta proprio in relazioni nuove, improntate alla misericordia, in questa attenzione verso Dio, verso il Creato, verso gli altri e verso noi stessi. Come fare ad aprire il nostro cuore? Ci sono testimonianze concrete da seguire. Per esempio, quella di una testimone di un attentato che, di fronte a quel fatto terribile, sul luogo dove è stato ucciso anche l'attentatore, ha

detto: «Io lì ho pregato per lui, dove sembrava che avesse trionfato la morte. Ho espresso anche il desiderio di aprire un'adozione a distanza per sostenere la vita e dire che la vita è l'ultima parola». Che impressioni ha avuto in questi giorni? La Gmg è una realtà complessa che mette insieme tantissimi giovani, e questo aspetto è una parte della bellezza di queste giornate di incontro e di fede. Ci sono anche delle difficoltà, ma sono quasi parte dell'esperienza. Anzi, guai se non ci fossero! Non sarebbe una Gmg senza quell'esperienza, anche di precarietà, che fa risaltare quello che veramente conta: questa amicizia con il Signore e l'amicizia fraterna non solo con i tuoi amici, ma anche con coloro che condividono la tua fede ad ogni latitudine. (L.T.)

Sotto le Due Torri si celebra san Gaetano

La parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), retta da monsignor Stefano Ottani, oggi celebra la festa del santo patrono san Gaetano Thiene, cofondatore dell'Ordine dei Chierici regolari Teatini, nel 1524, insieme a Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti (Teate), poi Paolo IV (1555-1559). Ordinato sacerdote a 36 anni, dopo essere stato per un decennio segretario particolare di papa Giulio II con l'incarico di scrittore delle lettere pontificie, san Gaetano si dedicò a pie opere di carità, in particolare adoperandosi per i malati incurabili, e promosse associazioni per la formazione religiosa dei laici. Proclamato santo da papa Clemente X e detto «Il santo della Provvidenza» per la sua illimitata fiducia in Dio, è solitamente raffigurato con il bambino Gesù tra le braccia o nell'atto di riceverlo dalle mani della Madonna. Oggi, giorno della ricorrenza liturgica, saranno celebrate le seguenti Messe: alle 10.45, alle 12 e alle 18.30. Al termine della prima Messa, preghiera sulla città e benedizione con la reliquia di san Gaetano. Alle 17 si svolgerà un «Itinerario di arte e catechesi in basilica», a cura dell'Associazione culturale «Gaia Eventi»; infine, al termine dell'ultima Messa, sarà offerto a tutti il «ristoro della Provvidenza».



San Gaetano Thiene

Da mercoledì «Festa grossa» a Loiano per la Vergine del Carmine

Torna anche quest'anno, da mercoledì 10 a martedì 16, in occasione delle celebrazioni in onore della Beata Vergine del Carmine, la tradizionale «Festa grossa» nella parrocchia di Loiano, organizzata dal «Comitato festa grossa» assieme al parroco don Enrico Peri. Il programma religioso prevede tre mattine di Adorazione: giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 (con Messa alle 8.30) e sabato dalle 8.30 alle 12. Domenica Messe alle 9.30, 11.30 e 17, quest'ultima seguita dalla solenne processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna. Il programma folkloristico inizierà mercoledì con la gara di briscola alle 20.30 nella piazza del Comune (il ricavato sarà devoluto alla Missione in Brasile fondata da padre Paolino Baldassarri); giovedì alle 18 nella Sala parrocchiale apertura della mostra fotografica «Ricordo di padre Paolino Baldassarri, Servo di Maria missionario in Amazonia», a cura di Eugenio Nascetti e alle 21 nella piazza della chiesa conferenza «Da Loiano a Hollywood: il caso Mortara torna alla ribalta dopo un secolo e mezzo». Venerdì alle 21 nella piazza del Comune orchestra spettacolo «Cappelletti»; sabato alle 21 nello stesso luogo «Ivano Zanotti e gli Zois omaggiano le donne della canzone italiana» e alle 23.45 spettacolo pirotecnico; domenica dalle 19 gonfiabili per bambini, alle 21 nella piazza della chiesa concerto della banda Bignardi di Monzuno e alle 24 tradizionale «Fogarazza» in località Poggione, pro Missione. La festa si concluderà martedì 16 con il tradizionale appuntamento pomeridiano sui monti con gli animatori. Nelle sere di mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 19 stand gastronomico.



La processione della «Festa grossa» di Loiano



cinema

Le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Julietta
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Julietta» di Almodovar

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Curia e Csg chiusi da domani, riaprono il 22 agosto - Veglia dell'Assunta al monastero San Serafino Celebrazioni festose a Barbarolo, San Prospero di Savigno, Cedrecchia e Monte San Giovanni

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie da domani a domenica 21 agosto compresa. Riapriranno lunedì 22 agosto.
TRE GIORNI DEL CLERO. A tutti i sacerdoti e i diaconi si anticipa che la prossima Tre Giorni del Clero, a differenza del solito, si terrà martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 settembre, al Seminario arcivescovile. Si pregano fin d'ora i presbiteri e i diaconi di tenersi liberi. Un programma più dettagliato verrà fornito nelle prossime settimane.
ORARI MESSE. A tutti i parroci e rettori di chiese: sul sito internet dell'Arcidiocesi (<http://chiesadibologna.it/cerca-ora-sante-messe.html>) sono riportati gli orari delle Messe delle singole chiese, giorno per giorno e mese per mese, con le variazioni nei diversi tempi dell'anno. Occorre un tempestivo aggiornamento delle eventuali variazioni per non dare a chi consulta il sito notizie fuorvianti. Si chiede pertanto: 1) di verificare se gli orari riportati siano aggiornati; 2) di comunicare tempestivamente eventuali variazioni al webmaster (webmaster@chiesadibologna.it).

parrocchie e chiese

MONASTERO SAN SERAFINO. Domenica 14 dalle 20.30 nel giardino del Monastero di San Serafino (via Gombuti 11) si terrà la Veglia per la solennità dell'Assunta: canto dell'inno «Akatisos», processione in Piazza Malpighi e preghiera per la città. Al rientro, festa insieme.
BARBAROLO. Si conclude oggi a Barbarolo, nel comune di Loiano, la «Festa grossa» in onore della Madonna del Carmine: alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 recita del Rosario e processione con l'immagine della Madonna. Il programma degli intrattenimenti prevede: alle 18.30 apertura dello stand gastronomico e alle 21 balli con l'orchestra «Roberto Gamberini»; inoltre pesca di beneficenza, gonfiabili per i bambini e campane in festa.
SAN PROSPERO DI SAVIGNO. Oggi a San Prospero di Savigno si festeggia la Madonna nell'oratorio della Santissima Trinità in località Bortolani, con due Messe alle 11.15 e alle 16.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione con la banda di Roccamalatina fino al Villaggio «Pastor angelicus»; dopo la benedizione e il saluto agli ospiti, ritorno in processione all'oratorio, poi festa con la banda e buffet per tutti.
CECRECHIA. Mercoledì 10 si festeggia san Lorenzo alla Villa di Cedrecchia, sussidiale di Madonna dei Fornelli: alle 11 Messa e alle 16 Rosario e benedizione dal sagrato della chiesa.
MONTE SAN GIOVANNI. Oggi a Monte San Giovanni si conclude la festa della Madonna del Buon Consiglio con la solenne celebrazione dell'unica Messa festiva alle 10.30, cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna; alle 18 Rosario solenne e canto delle Litanie. La sagra prevede alle 17 e alle 20.30 i concerti della banda «Remigio Zanoli» di Castello di Serravalle, alle 19 apertura dello stand gastronomico e alle 22.15 estrazione dei biglietti della lotteria; inoltre giochi per grandi e piccini con premi.

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. Proseguono all'Eremo del Magnificat di Castel dell'Alpi i percorsi di «Tempi dello spirito» organizzati dalla Comunità del Magnificat. Questo mese dal pomeriggio di giovedì 25 alla mattina di martedì 30 «Liturgia delle Ore e contemplazione». Per info, Comunità del Magnificat: tel. 3282733925 - comunitademagnificat@gmail.com
CENACOLO MARIANO/1. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si svolgeranno dal 24 al 28 agosto gli Esercizi spirituali per i Volontari dell'Immacolata, guidati da padre Danilo Marinelli francescano conventuale.
CENACOLO MARIANO/2. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si terranno prossimamente due cicli di Esercizi spirituali per adulti e giovani, sul tema: «Raccontare la misericordia con la vita», guidati dai francescani conventuali. Padre Giulio Cesareo guiderà gli esercizi dal 18 al 21 agosto e padre Tomasz Szymczak dall'1 al 4 settembre.

associazioni e gruppi

VAI. Il Vai (Volontariato assistenza infermi) Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio e San Giovanni in Persiceto segnala il

tradizionale appuntamento estivo in agosto che si terrà martedì 23 a Monterenzio: alle 16.30 nella chiesa parrocchiale Messa di padre Geremia e, al termine, incontro fraterno nella Casa del Vai.

cultura

CSCP. Per iniziativa del Centro studi per la cultura popolare martedì 9 alle 17 al Martignano (ex Colonia ferrarese) a Lizzano verrà presentato il volume «I segreti della cucina dell'Emilia Romagna» (Giubilei Regnani). Fernando Lanzi ne parlerà con il curatore Stefano Andriani, seguirà degustazione.
NUETER. Per iniziativa del Gruppo studi Alta Valle del Reno-Nuèter, nell'ambito del progetto «Per strade serpeggianti fra monti e dirupi». Le strade transappenniniche fra '700 e '800» domani si terrà la passeggiata lungo la «Via dei remi» e la «Strada della foce» a Giovo. Alle 9 ritrovo nel piazzale della Val di Luce (Abetone), salita in seggiovia al passo di Annibale e a piedi sull'Alpe delle Tre Potenze (m. 1930), infine passeggiata fino alla Foce e Giovo.

L'agenda dell'arcivescovo della settimana

OGGI

Alle 20 al Santuario della Serra a Ripoli Messa per la festa della Madonna della Serra.

DOMENICA 14

Alle 10 Messa nel Santuario della Madonna dell'Olmo a Budrio. Alle 11.30 in Seminario nell'ambito della Festa di Ferragosto interviene all'incontro su «Giacomo Lercaro: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna». Alle 17.30 nel Santuario della Beata Vergine della Rocca a Cento Vespri e Messa per la solennità dell'Assunta.



Monsignor Zuppi

Il Santuario del Poggio verso la solennità dell'Assunta

Com'è tradizione, il 15 agosto, in occasione della solennità dell'Assunta, ci sarà la Festa del Santuario della Madonna del Poggio. Siamo nel Giubileo straordinario della Misericordia: tempo di grazia di cui fare tesoro. Nella Lettera d'indizione, Papa Francesco invita a guardare e a invocare intensamente la Beata Vergine Maria come Madre di Misericordia. Si è pensato così, durante il Rosario meditato alla sera, di lasciarci guidare da brevi tratti presi dal «Diario» di santa Faustina Kowalska. Inoltre ascolteremo alcune testimonianze su esempi di vita di Santi della Misericordia. Come sempre, si desidera tener presente il cammino dell'Unità pastorale del territorio di San Giovanni in Persiceto. La Novena in preparazione, con la presenza di pellegrini dalle parrocchie della zona avrà gli orari: Messe alle 6.30 e 7.15, Rosario meditato alle 20.30. Nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine le Messe saranno alle 8, 11, 18.30; alle 17.30 Rosario; alle 20.30 canto dei Secondi Vespri e processione, presiede don Angelo Lai, arciprete a Le Budrie e Castagnolo. La festa religiosa del 15 agosto si dilata, poi, con iniziative esterne, quali la pesca pro santuario, gli stands gastronomici e il concerto di un gruppo musicale giovanile.

Il Consiglio pastorale parrocchiale



Festa a Montepastore, Vedegheto e Tolé

È medioevale l'atmosfera che si respirerà, sabato 13 (dalle 17) e domenica 14, nella parrocchia di Montepastore, guidata da don Eugenio Guzzinati, per la tradizionale festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta «dei galletti». I viandanti potranno ristorarsi alla locanda soprattutto coi famosi polli allo spiedo e i bambini si divertiranno coi giochi e i burattini (sabato alle 21); mentre i cavalieri si sfideranno nel torneo in arme «Ferrum ferro» e i musicisti faranno da cornice con canti e balli popolari. Il programma religioso prevede sabato dalle 15 alle 16 Confessioni e domenica alle 10 Messa solenne e alle 16 Rosario e processione con l'immagine della Vergine e benedizione. Dopo



Montepastore

Montepastore, sarà la volta di Vedegheto e Tolé, sempre guidate da don Guzzinati. A Vedegheto, domenica 14 si terrà la tradizionale «Festa dei reduci», nata al termine del secondo conflitto mondiale per rendere grazie a san Giovanni Bosco dello scampato pericolo. Alle 17.30 Messa solenne e processione con la statua del Santo. Dalle 19 stand gastronomico e canti popolari con il coro «Gli scariolanti», dell'associazione «I biasanot». Il ricavato sarà devoluto al restauro della chiesa. Infine, nella parrocchia di Tolé lunedì 15 si festeggerà la patrona. Le Messe saranno alle 8, 11.15, solenne e 18.30; alle 20.30 Vespri solenni e processione con l'immagine dell'Assunta, accompagnata dalla banda di Samone. Durante la festa, pesca di beneficenza e mostra di santini sul tema: «Immagini di Madonna della Misericordia»; inoltre, concerto della banda dalle 16 alle 18 e in serata. In preparazione alla festa, mercoledì alle 18 Messa con gli ospiti del Villaggio Pastor Angelicus, giovedì alle 17 Adorazione eucaristica e Messa, venerdì alle 18 Messa per anziani e malati con Unzione degli infermi e sabato alle 20.30 Messa al cimitero.

I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Il punto fisso della programmazione giornaliera sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 ed alle 19.15, con l'attualità, la cronaca regionale e non, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa di Bologna. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il giovedì alle 21 l'appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



in memoria

Marcheselli don Gaetano (1961)
Zuppiroli don Arrigo (2007)

Gli anniversari della settimana

8 AGOSTO
Sabbioni don Natalino (2011)

9 AGOSTO
Sintini don Tommaso (1949)

10 AGOSTO
Bertocchi don Ottavio (1986)
Mengoli don Antonio (1987)
Fregni monsignor Gianfranco (1999)
Riva don Giulio (2011)

11 AGOSTO
Castellini don Pierluigi (2010)

Domenica il pellegrinaggio Campeggio-Boccadirio

La parrocchia e Circolo polisportivo di Campeggio di Monghidoro organizzano domenica 14 un pellegrinaggio a piedi dal santuario di Campeggio al santuario della Madonna delle Grazie di Boccadirio, lungo il «sentiero dei nostri nonni». Il programma prevede alle 4 la partenza da Campeggio; alle 5.30 il ritrovo a Cà del Costa per chi si voglia unire, alle 6.15 ristoro a Cà di Guglielmo, alle 8 ristoro a Casa Malagigi, alle 10 ristoro a «Il Passeggiere» e alle 12 arrivo al Santuario di Boccadirio, dove verrà celebrata la Messa. Al termine, alle 13 pranzo all'ombra dei faggi secolari. L'iscrizione costa 5 euro; chi desidera il pranzo deve versare 10 euro; per il servizio di ritorno (da prenotare telefonicamente chiamando Maria Pia, tel. 3385260552) sono richiesti 5 euro. La durata del percorso è di 8 ore, la difficoltà media; occorre munirsi di equipaggiamento da trekking. L'organizzazione non si assume nessuna responsabilità per quanto possa accadere ai partecipanti prima, durante e dopo la manifestazione. Per informazioni rivolgersi a Maria Pia al numero suindicato.



Il campo del Gruppo medie dell'Acr: al Falzarego alla ricerca della felicità

«L'unica regola del viaggio è: non tornare come sei partito. Torna diverso». Con questo monito di Anne Carson, 42 ragazzi del Gruppo medie, insieme a noi educatori, sono partiti dalle parrocchie di Medicina, Gannano, Poggio Grande, Sant'Egidio, alla volta del Passo Falzarego per il campo Acr diocesano. Scopo: metterci alla ricerca della #Gioia. Che cos'è la gioia? Come si fa a raggiungere la felicità promessa da Gesù nelle Beatitudini? In questa ricerca ci siamo fatti così aiutare dai coraggiosi Mister Fogg e il fido cameriere Passepartout, che scommettono di riuscire nell'impresa di compiere il giro del mondo in ottanta giorni. Anche se il tempo meteorologico non ci ha aiutato, gli otto giorni sono trascorsi a grande



Il gruppo dei partecipanti al campo

velocità: incontri, partite di calcio con il campo parallelo (Funò Minerbio, Osteria Grande), i workshop sul bullismo, la disabilità, il razzismo, e poi la veglia, il ritiro e le gite. Una tappa significativa del campo è stata la visita alle trincee della Prima guerra mondiale del Sasso di Stria. Questi monti sono testimoni del dolore e della sofferenza provocati dalla guerra: una guerra lontana, ormai dimenticata, ma che risveglia in noi oggi il desiderio di conoscere la storia e di custodire la pace. Proteggere la pace è la scommessa che siamo chiamati a vincere nel mondo di oggi. L'ultima notte da una delle camere delle ragazze risuona il ritornello «La nostra festa non deve finire. Non deve finire e non finirà». Ed un po' questa la promessa che ci siamo fatti al termine del campo: la festa e la gioia sperimentata in questi giorni, possa continuare nel quotidiano e contagiare chi ci incontra.

Susanna Campesato



La pala dell'altare maggiore del santuario del Corpus Domini: «Cristo che dà la comunione agli Apostoli» di Marcantonio Franceschini

La «casa» in città di santa Caterina

Il santuario del Corpus Domini in via Tagliapietre è noto come il tempio «della Santa», perché ospita il corpo incorrotto di santa Caterina de' Vigri. Le sue origini risalgono al 1475, quando iniziò, per terminare dopo un secolo, la costruzione della chiesa e dei chiostri, la cosiddetta «insula quadrata»

DI SAVERIO GAGGIOLI

È il 5 ottobre 1943 quando, nel pieno della seconda guerra mondiale, la città di Bologna subisce un altro pesante bombardamento dopo quelli massicci di settembre e del primo ottobre alla Beverara: stavolta ad essere colpita è anche via Tagliapietre, così subiscono gravissimi danni il monastero delle Clarisse e il santuario del Corpus Domini, detto della Santa, perché ospita i resti mortali incorrotti di Santa Caterina de' Vigri, detta appunto Santa Caterina da Bologna. Finita la guerra, la Soprintendenza diede inizio ad imponenti lavori di rifacimento e restauro, a cominciare dal tetto della cupola e dalle volte della navata, che erano crollati sotto le bombe. Lavori che ci hanno riconsegnato il santuario così come noi oggi possiamo vederlo. Ad

accompagnarci nella nostra visita è padre Everardo Bermúdez, della comunità dei Missionari Identes, che ha la cura del santuario e che ci mostra come stiano per essere effettuati lavori di consolidamento a ridosso dell'altare maggiore, in seguito al terremoto di quattro anni fa. Per conoscere meglio questo luogo di culto, è utile ripercorrerne la storia, che affonda le radici nell'anno 1475, quando iniziò, per terminare un secolo più tardi, la costruzione della chiesa e dei chiostri che hanno costituito la cosiddetta «insula quadrata», ottenuta inglobando la seconda cinta muraria di Bologna, quella dei torresotti. A nord, l'«insula» confinava col Collegio di Spagna. Quando Caterina e le sue consorelle giunsero a Bologna da Ferrara, lasciando la corte estense, in attesa di fondare la chiesa e il monastero del Corpus Domini, ricevettero dal cardinal legato Bessarione la chiesa e il monastero di San Cristoforo delle Muratelle dei frati di san Gerolamo, all'angolo con via Urbana: via su cui dava la porta del monastero dalla quale entrò Caterina e che venne chiusa nel 1488, anche se una lapide ricorda tuttora l'ingresso della santa. In seguito la presenza di religiose si rafforzò, tanto da rendere necessaria l'acquisizione di

nuovi spazi: il chiostro vecchio, l'oratorio della Compagnia laica di Gesù Cristo e il terreno circostante, donati alle suore da papa Paolo II. Sempre sul finire del Quattrocento si iniziò la costruzione del muro di cinta dell'intero complesso e del piccolo campanile che, secondo la consuetudine francescana cui si rifanno anche le clarisse, può ospitare una sola campana. Nel 1484 venne acquistato il Serraglio di Sant'Agnes e si poté costruire il chiostro grande. Successivamente il monastero fu ancora ampliato, anche grazie all'intervento di un altro papa, Gregorio XIII Boncompagni, che fa giungere a Bologna un'ingente somma che permette la realizzazione dell'omonimo chiostro Boncompagni. L'edificazione della chiesa iniziò nel 1478 grazie a finanziamenti comunali e lasciti di privati, ma nel 1687 si procedette ad una riedificazione – salvo la facciata – ad opera di Gian Giacomo Monti, che portò ad una chiesa più grande e capiente. Alla fine del XVIII secolo, con Napoleone, l'ordine delle Clarisse fu soppresso e vennero sconsacrate chiesa e monastero. Nel 1816, con la restaurazione, le suore poterono tornare, ma una parte del monastero venne adibita a caserma. Nel 1905, infine, fu restaurata la facciata.



Il monastero delle Clarisse e il santuario subirono gravissimi danni nel 1943: finita la guerra, iniziarono imponenti lavori di rifacimento e restauro, che ci hanno riconsegnato l'edificio così come noi oggi possiamo vederlo



L'esterno del santuario

Presenza che ci parla ancora

A distanza di 18 giorni dalla morte, nel 1463, il suo corpo venne trovato totalmente intatto e profumato: una prova potente della sua santità

Caterina de' Vigri, figlia del patrizio Giovanni e di Benvenuta Mammolini, nacque a Bologna oltre seicento anni fa, esattamente l'8 settembre 1603, ma trascorse gran parte della sua vita a Ferrara, dove entrò giovanissima a corte, in qualità di damigella di compagnia della principessa Margherita d'Este, figlia del marchese Niccolò III. Un'esperienza, quella alla corte ferrarese, che le permise di attingere numerose nozioni da quell'ambiente colto e raffinato, soprattutto nelle arti e nella letteratura; ma il rovescio della medaglia era rappresentato dal lato oscuro fatto di intrighi e delitti che si consumavano anche tra le mura del castello estense. E così, a soli tredici anni, Caterina sentì crescere in lei la vocazione religiosa ed iniziò un percorso di vita comune, ancora senza l'obbligo dei voti, con alcune compagne. All'età di vent'anni, Caterina e le sue compagne vestirono l'abito delle Clarisse e diedero vita al monastero ferrarese del Corpus Domini. Nel corso degli anni, la fama di santità di Caterina superò i confini della città estense, tanto che a Bologna, sua città natale, si pensò di istituire una diramazione del Corpus Domini, con Caterina come badessa. Il progetto prese forma, tanto che il 22 luglio 1456 Caterina e alcune sue consorelle

giunsero a Bologna, accolte al porto di Corticella dal Senato cittadino, dal Vescovo, dal clero, dalla nobiltà e da una grande folla festante. Tra gli scritti della santa, dai quali si evince una profonda cultura, ricordiamo: «Le Sette Armi Spirituali», «Rosarium», «I Dodici Giardini» e i «Sermoni». La permanenza di Caterina a Bologna fu breve, di soli sette anni. Infatti, il 9 marzo 1463, Caterina de' Vigri si spegné nel suo monastero. Il suo corpo venne dissepellito dalla nuda terra dove era stato posto, a distanza di diciotto giorni dalla morte e venne trovato totalmente incorrotto e profumato: questo avvenimento contribuì molto a diffondere il culto verso la sua figura e la sua fama di santità. Le sue spoglie mortali vennero così esposte per più giorni e Giovanni Bentivoglio volle che il corpo intatto di Caterina, seduta sullo scranno, rientrasse tra le glorie della città da mostrare agli ospiti illustri. Caterina de' Vigri fu dapprima proclamata beata e poi canonizzata il 22 maggio 1712. Ancora oggi, migliaia di fedeli e pellegrini sostano in preghiera ogni anno, con grande devozione, davanti al suo corpo incorrotto, racchiuso nel tabernacolo in legno della Cappella della santa, co-patrona di Bologna. Nel mese di marzo si tiene l'Ottavario che accompagna la festa della santa, che si celebra il 9.

Saverio Gaggioli

Le sue spoglie mortali vennero da allora esposte per più giorni ancor oggi la si può vedere seduta sullo scranno



La Cappella con il corpo incorrotto di santa Caterina de' Vigri

I missionari Identes

I Missionari Identes, presenti a Bologna dal 1975, offrono il loro servizio dal gennaio 1995 al Santuario del Corpus Domini. L'«Istituto Id di Cristo Redentore» dei Missionari e Missionarie Identes è un istituto di vita consacrata di diritto pontificio fondato da Fernando Rielo Pardal. Il termine «ident» è una parola composta dall'imperativo «id» del verbo spagnolo «ir» (andare) e dal participio presente del verbo latino «esse». Viene riconosciuto come associazione pubblica di fedeli dall'arcivescovo di Madrid nel 1994 e come istituto di vita consacrata di diritto diocesano nel 2004. Il 4 luglio 2009 Papa Benedetto XVI lo ha riconosciuto come Istituto di diritto pontificio. L'istituto è composto da due rami: uno femminile e uno maschile, ciascuno con un proprio superiore generale, uniti sotto la direzione di un unico presidente. I membri aspirano alla santità e alla perfezione nel proprio stato, conducendo vita fraterna in comune. La loro attività apostolica predilige i giovani che hanno perso la fede o che non l'hanno mai avuta. Si impegnano davanti a Dio e alla Chiesa allo studio e al dialogo apologetico con gli intellettuali per la propagazione e la difesa della verità rivelata, del Magistero e della tradizione della Chiesa. Attualmente la comunità è presente in 27 nazioni in Africa, America, Asia e Europa. La sede presidenziale è a Roma. Al santuario del Corpus Domini la Messa feriale è alle 18.30, mentre la festiva alle 11.30. La cappella della Santa è aperta martedì, giovedì, sabato e domenica con orari: 9,30-11,30 e 16-17,45. (S.G.)